

Deliberazione della Giunta Regionale 18 aprile 2016, n. 26-3179

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di VARALLO (VC). Approvazione della Variante Generale al P.R.G.C..

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che il Comune di VARALLO (VC) è dotato di P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), approvato con D.G.R. (Deliberazione della Giunta Regionale) n. 10-9561 del 09-09-2008, e provvedeva a:

predisporre il progetto preliminare della Variante Generale al P.R.G.C. con D.C. (Deliberazione Consiliare) n. 21 del 11-07-2011;

- controdedurre alle osservazioni presentate da Enti e privati, a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare con D.C. n.2 del 24-02-2012;
- adottare il progetto definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. con D.C. n.3 del 24-02-2012;
- integrare il precedente atto deliberativo con D.C. n. 23 del 06-08-2012.

Rilevato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia con relazione datata 28-08-2013, si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 13 ovvero dal comma 15 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 26492/DB0831 del 2013, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di VARALLO (VC), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di VARALLO (VC) ha provveduto ad adottare in forma definitiva la Variante Generale al P.R.G.C. con D.C. n.3 del 04-05-2015.

Dato atto che, con parere datato 10-03-2016, il Settore competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ha espresso parere favorevole all'approvazione della Variante Generale al P.R.G.C. di VARALLO (VC), subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 10-03-2016, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di legge, della Variante Generale al P.R.G.C. e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Preso atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 e n. 21-892 del 12/01/2015, le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale (V.A.S.) sono contenute:

- nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 27-08-2013 (allegato alla Determina Dirigenziale n. 395 del 27-08-2013),
- nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio adottato con D.C. n.3 del 04-05-2015),
- nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 30-03-2016,

che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Viste le Certificazioni datate 07-05-2012 e 08-06-2015, firmate dal Responsabile del Procedimento del Comune di VARALLO (VC), circa l'*iter* di adozione della Variante Generale al P.R.G.C., a norma della L.R. n. 56/77 e s.m.i. ed in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare

P.G.R. n. 16/URE del 18/07/1989.

Considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante Generale al P.R.G.C. devono essere adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i., nonché a quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i.”.

Ritenuto che il procedimento di approvazione delle previsioni urbanistiche in questione è stato inviato alla Regione per l’approvazione entro la data dell’entrata in vigore della L.R. n. 26/2015 e che, pertanto, la conclusione dell’*iter* di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dall’art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i. (nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013), secondo le disposizioni transitorie di cui all’art. 89 della stessa L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

Ritenuto che il procedimento seguito è regolare.

Visto il D.P.R. n. 8 del 15/01/1972.

Vista la L.R. n. 56 del 05/12/1977 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 26 del 22/12/2015.

Visti i pareri del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico prot. n. 11243/DB14.21XXX del 11-02-2013 e prot.n. 30616/DB14.21 del 22-04-2013.

Vista la documentazione relativa alla Variante Generale al P.R.G.C. che si compone degli atti e degli elaborati specificati nell’art. 3 del deliberato.

Vista l’avvenuta pubblicazione dello “Schema di Provvedimento” ai sensi dell’art. 39 del D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013.

La Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

delibera

Articolo 1

di approvare, subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 10-03-2016 e fatte salve le prescrizioni del D.L. n. 285 del 30/04/1992 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. n. 495 del 16/12/1992 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 ed alla D.G.R. n. 4-3084 del 12/12/2011 e s.m.i., nonché quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18/05/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i.”:

- gli esiti del procedimento di V.A.S., di cui alla premessa, contenuti nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 27-08-2013, nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio e nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 30-03-2016, che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento,

- la Variante Generale al P.R.G.C. di VARALLO (VC) (ai sensi dell’art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. e secondo le disposizioni transitorie di cui all’art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i.);

Articolo 2

che con la presente approvazione il P.R.G.C. di VARALLO (VC), introdotte le modifiche “*ex officio*” di cui al precedente articolo, si ritiene adeguato ai disposti del P.A.I. (Piano per l’Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. in data 24/05/2001, nonché adeguato ai disposti commerciali della L.R. 28/99;

Articolo 3

che la documentazione relativa alla Variante Generale al P.R.G.C. di VARALLO (VC) si compone di:

- deliberazione consiliare n. 3 del 04/05/2015 con allegati:
 - Elab. Relazione tecnico illustrativa;
 - Elab. Norme tecniche di attuazione;
 - Elab. Registro delle osservazioni e/o proposte presentate dai cittadini ai sensi dell’art.15 comma 17 della L.R. 56/77 smi;
 - Elab. Controdeduzioni alle osservazioni o proposte presentate dai cittadini ai sensi dell’art.15 comma 17 della L.R. 56/77 smi;
 - Elab. Scheda quantitativa regionale dei dati urbani;
 - Elab. Valutazione ambientale strategica- Rapporto ambientale;
 - Elab. Fascicolo di monitoraggio;
 - Elab. Controdeduzioni alle osservazioni della regione Piemonte- serie U;
 - Elab. Controdeduzioni alle osservazioni della regione Piemonte- serie VAS;
 - Tav.D.2.1 Azzonamento generale territorio- scala 1:10.000;
 - Tav.D.2.2 Azzonamento generale territorio- scala 1:10.000;
 - Tav.D.3.1 Usi del suolo concentrico- scala 1:2.000;
 - Tav.D.3.2 Usi del suolo Roccapietra- scala 1:2.000;
 - Tav.D.3.3 Usi del suolo Aniceti Pianebelle, Arboerio- Barattina, Cavaglia- Sternia, Cilimo- Crosa, Dovesio, Verzimo- scala 1:2.000;
 - Tav.D.3.4 Usi del suolo Creola, Locarno, Parone, Sella - scala 1:2.000;
 - Tav.D.3.5 Usi del suolo Valmaggia, Scodelle, Solivo Volta, Sassello, Cervarolo, Villa Sup., Cervarolo Villa Inf, Balangera, Morca Solivo, Morca Isole- scala 1:2.000;
 - Tav.D.3.6 Usi del suolo Comasco Costa Corte, Morendo Oro, Prati Rolate, Sassello Scolaro - scala 1:2.000;
 - Tav.D.3.7 Usi del suolo Nucleo di antica formazione- scala 1:1.000;
 - Tav.D.4.1 Addensamenti e Localizzazioni commerciali concentrico- scala 1:5.000;
 - Tav.AT.9.1 Individuazione zone territoriali omogenee- Territorio scala 1:10.000;
 - Tav.AT.9.2 Individuazione zone territoriali omogenee- Territorio scala 1:10.000;
 - Elab. AG. 1.1 Relazione geologica;
 - Tav. AG.3(Nord-Sud) Carta geomorfologia e dei dissesti- Territorio scala 1:10.000;
 - Tav. AG. 8.1(Nord-Sud) Carta della pericolosità geomorfologia e delle idoneità all’utilizzo urbanistico- Territorio scala 1:10.000;
 - Tav. AG. 8.2(centro) Carta della pericolosità geomorfologia e delle idoneità all’utilizzo urbanistico- Territorio scala 1:5.000;
 - Elab.Idr Rel.I.1 Relazione di controdeduzione sugli aspetti idraulici;
 - Idr. Tav.I.4 Planimetrie aree a rischio uniforme di esondazione: approfondimenti sul torrente Mastallone- Varallo capoluogo scala 1:2000;
 - Idr. Tav.I.6 Planimetrie aree a rischio uniforme di esondazione: Località maneggio campo sportivo scala 1:2000;
 - Idr. Tav.I.7 Planimetrie aree a rischio uniforme di esondazione: Area Artigianale Varallo scala 1:1.000;

Idr. Tav.I.8 Approfondimenti sul Torrente Ma stallone: sezioni trasversali e livelli idrici Varallo capoluogo scala 1:1.000;

Idr. Tav.I.9 Area industriale di Roccapietra: sezioni trasversali e livelli idrici (sez.50-56) Area di industriale di Roccapietra scala o 1:1.000 V 1:2.000;

Idr. Tav.I.10 Area industriale di Roccapietra: sezioni trasversali e livelli idrici (sez.57-62) Area di industriale di Roccapietra scala o 1:1.000 V 1:2.000;

Idr. Tav.I.11 Area industriale di Roccapietra: sezioni trasversali e livelli idrici (sez.63-66) Area di industriale di Roccapietra scala o 1:1.000 V 1:2.000;

Idr. Tav.I.12 Proposta di riassetto area industriale di Roccapietra studio idraulico del fiume Sesia: planimetrie aree a rischio uniforme di esondazione: Area industriale di Roccapietra scala 1:2.000;

Idr. Tav.I.13 Proposta di riassetto area industriale di Roccapietra studio idraulico del fiume Sesia: planimetrie aree a rischio uniforme di esondazione: Area industriale di Roccapietra scala 1:2.000;

Idr. Tav.I.14 Proposta di riassetto area industriale di Roccapietra studio idraulico del fiume Sesia: sezioni trasversali intervento di disalveo e livelli idrici scala 1:2.000;

Elab. Registro delle osservazioni e/o proposte presentate ai sensi dell'art.15 comma 17 della L.R. 56/77 s.m.i.;

Elab. Controdeduzioni alle osservazioni e/o proposte presentate ai sensi dell'art.15 comma 17 della L.R. 56/77 s.m.i.;

Elab. Valutazione ambientale strategica- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;

Elab. Relazione inerente i rapporti tra processo di valutazione e formazione del piano;

Elab. Valutazione di incidenza (SIC_Laghetto di Sant'Agostino) IT1120016;

Elab. Controdeduzioni alle osservazioni sul rapporto ambientale;

Tav.D1.1 Planimetria di piano con le previsioni dei comuni contermini- Territorio scala 1:25000;

Tav.AT1.1 Usi del suolo in atto ai fini agricoli e forestali- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AT1.2 Usi del suolo in atto ai fini agricoli e forestali- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AT2.1 Opere di urbanizzazione- analisi della rete viaria, pubblica illuminazione ed elettrodotti; analisi della rete fognaria ed idrica- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT2.2 Opere di urbanizzazione- analisi della rete viaria, pubblica illuminazione ed elettrodotti; analisi della rete fognaria ed idrica- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT2.3 Opere di urbanizzazione- analisi della rete viaria, pubblica illuminazione ed elettrodotti; analisi della rete fognaria ed idrica- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT2.4 Opere di urbanizzazione- analisi della rete viaria, pubblica illuminazione ed elettrodotti; analisi della rete fognaria ed idrica- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT2.5 Opere di urbanizzazione- analisi della rete viaria, pubblica illuminazione ed elettrodotti; analisi della rete fognaria ed idrica- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT2.6 Opere di urbanizzazione- analisi della rete viaria, pubblica illuminazione ed elettrodotti; analisi della rete fognaria ed idrica- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT3.1 Stato di attuazione del PRGC vigente- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT3.2 Stato di attuazione del PRGC vigente- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT3.3 Stato di attuazione del PRGC vigente- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT3.4 Stato di attuazione del PRGC vigente- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT3.5 Stato di attuazione del PRGC vigente- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT3.6 Stato di attuazione del PRGC vigente- Territorio scala 1:5.000;

Tav.AT4.1 Individuazione e numerazione degli standard previsti dal PRGC vigente e riconfermati- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AT4.2 Individuazione e numerazione degli standard previsti dal PRGC vigente e riconfermati- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AT5.1 Individuazione strumenti urbanistici esecutivi (S.U.E.)- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AT5.2 Individuazione strumenti urbanistici esecutivi (S.U.E.)- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AT6.1 Vincolo ambientale- aree protette- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AT6.2 Vincolo ambientale- aree protette- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AT7.1 Tipologia di usi civici- Territorio scala 1:25.000;

Tav.AT8.1 Individuazione aree percorse dai incendi- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AT8.2 Individuazione aree percorse dai incendi- Territorio scala 1:10.000;

Elab.AG.1.2 Schede (fascicolo 1- processo lungo la rete idrografica e fascicolo 2- frane);

Tav.AG2(Nord-Sud) Carta geologica- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AG4(Nord-Sud) Carta acclività- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AG5(Nord-Sud) Carta geoidrologica- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AG6(Nord-Sud) Carta litotecnica- Territorio scala 1:10.000;

Tav.AG7(Nord-Sud) Carta delle opere idrauliche censite- Territorio scala 1:10.000;

Elab.IDR Rel.I.1 Relazione ideologico-idraulica;

Idr. Tav.I.1 Planimetrie aree a rischio uniforme di esondazione: Località Balangera Morca scala 1:2000;

Idr. Tav.I.2 Planimetrie aree a rischio uniforme di esondazione: Frazione Valmaggia scala 1:2000;

Idr. Tav.I.3 Planimetrie aree a rischio uniforme di esondazione: Località Baraggiolo scala 1:2000;

Idr. Tav.I.5 Planimetrie aree a rischio uniforme di esondazione: Località Crevola scala 1:2000;

Elab.1 Relazione di verifica di congruità acustica;

Tav.1 Proposta di modifica della classificazione acustica del territorio comunale FASE II scala 1:25.000- 1:5.000;

Tav.2 Proposta di modifica della classificazione acustica del territorio comunale FASE III scala 1:25.000- 1:5.000;

Tav.3 Proposta di modifica della classificazione acustica del territorio comunale FASE IV scala 1:25.000- 1:5.000;

Elab.1 Individuazione e numerazione degli standard previsti nel P.R.G.C. vigente e riconfermati.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 15 comma 18 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i. e dall'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato

Data 10.3.2016

Protocollo

Classificazione

Allegato "A"

VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. del Comune di VARALLO (VC) di cui alle Deliberazioni Consiliari n. 3 del 24.02.2012., n. 23 del 06.08.2012 e n. 3 del 04.05.2015

CARTOGRAFIA

**Tav.D 3.1 in scala 1:2000
ACR 21,ACR 33 e ACR 39 ;**

**Tav. D 3.2 in scala 1:2000
Area ATN (contraddistinta con il n. 154 nell'elaborato AG9);
Tav. D 3.3 in scala 1:2000
ACR 06,ACR 17,ACR 18 e ACR 24;**

**TAV .D3.4 in scala 1:2000
ACRc 02,ACR 28 e l'area per nuove autorimesse (Ana) in loc.Locarno**

Stralciare le aree sopraindicate e ricondurle alla destinazione dello Strumento urbanistico vigente. Detti stralci sono da intendersi apportati su tutti gli elaborati laddove presenti



ELABORATI VAS

FASCICOLO DI MONITORAGGIO

l'indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata, a pag. 5 del "Fascicolo di monitoraggio", si intende corretto nel modo seguente:

EFFETTO AMBIENTALE DA MONITORARE	PARAMETRO DA MISURARE O INDICATORE DA CALCOLARE	U.M.	BREVE DESCRIZIONE	CADENZA
Come tab. pag. 5	Sup. infrastrutturata (ha) / Sup. territoriale di riferimento (ha) Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI) $CSI = (Si/Str) \times 100$ Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)	Come tab. pag. 5	Come tab. pag. 5	Come tab. pag. 5

dopo l'indice di dispersione dell'urbanizzato, riportato a pagina 5 del "Fascicolo di monitoraggio", terza riga, dovrà essere inserito l'indice di consumo di suolo reversibile, come di seguito definito:



EFFETTO AMBIENTALE DA MONITORARE	PARAMETRO DA MISURARE O INDICATORE DA CALCOLARE	U.M.	BREVE DESCRIZIONE	CADENZA
	Dispersione dell'urbanizzato (DSP) $DSP = \frac{Sud+Sur}{Su} \times 100$			
	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (mq) Sur = Superficie urbanizzata rada (mq) Su = Superficie urbanizzata totale (mq)	Come tab. pag. 5	Come tab. pag. 5	Come tab. pag. 5
Modifiche nell'uso del suolo	Consumo di suolo reversibile (CSR) $CSR = \frac{Scr}{Str} \times 100$		Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100.	
	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)	%		Annuale

l'ultimo capoverso del paragrafo 1.2 "Elenco dei possibili indicatori utilizzati per il monitoraggio", in calce alla tabella (pag. 8) si intende rettificato come di seguito riportato:

"Gli indicatori proposti dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, ~~entro il mese di gennaio~~, alla Direzione ~~Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia~~ **Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte**, per via telematica all'indirizzo valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

ELABORATI GEOLOGICI

ELABORATO AG9 – SCHEDE GEOLOGICO-TECNICHE

SCHEDA 9 (Variante N. 91)

INDICAZIONI GEOLOGICO-APPLICATIVE

Prescrizioni

Si intendono stralciati il secondo e terzo capoverso e sostituiti con il seguente:

"Considerato che la zona ricade in ambiti di tipo Eb (aree coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata), non sono consentite nuove edificazioni; la Variante in esame è assoggettata al rispetto delle norme d'utilizzo previste ai punti 5 e 6 dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I."



SCHEMA 10 (Variante 57 e 58)**INDICAZIONI GEOLOGICHE-APPLICATIVE**

Prescrizioni

In calce si intende aggiunta la seguente disposizione:

"Trattasi di aree il cui utilizzo è condizionato al rispetto di quanto contenuto nell'art. 40 delle N.T.A."

NORME DI ATTUAZIONE**Art. 3.2 p.to 8 - Mantenimento e salvaguardia delle visuali -**

In calce si intende integrato come segue:

"Dovrà essere, infine, previsto l'utilizzo di colorazioni esterne dei nuovi fabbricati produttivi e terziario-commerciali (pareti esterne e serramenti, materiali di copertura e recinzioni) con tonalità scure e assimilabili a quelle prevalenti, nelle varie stagioni, nel contesto naturale circostante così come percepibile dalla viabilità principale, da punti e percorsi panoramici (es. Sacro Monte)."

Art.3.3 Alberature perimetrali

Dopo il primo paragrafo si intende aggiunta la seguente disposizione:

"L'edificazione dovrà essere subordinata alla contestuale realizzazione di consistenti fasce di vegetazione arborea, le cui altezze dovranno essere proporzionate ai limiti di altezza dei nuovi fabbricati, che dovranno permettere in ogni stagione la formazione di un filtro visivo tra gli edifici in progetto e le visuali fruibili dalla viabilità principale, da punti e percorsi panoramici, dai tracciati della viabilità storica e dai sentieri di maggiore fruizione."

Art. 8 - Ristrutturazione edilizia

Preso atto che le determinazioni comunali accolgono l'osservazione ma non vi è riscontro della modifica introdotta (la norma non è stata modificata) pertanto si intende introdotta la seguente modifica:

la prescrizione che recita: "... la sopraelevazione può essere effettuata ... omissis ... 1,00 metro." Si intende sostituita con la seguente "per l'innalzamento delle quote d'imposta della copertura non si dovrà superare il limite di metri 1.00."

Art. 20, lett. D – Disposizioni particolari

Alla lettera B) si intende inserito il seguente titolo

"Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo"



Artt. 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34 e 35 Disposizioni particolari

In calce si intende aggiunta la seguente disposizione: "In ordine agli interventi ammessi per le destinazioni d'uso previste dal Piano, occorrerà attenersi strettamente a quanto **prevede** l'art. 43, così come modificato dal parere regionale del Settore tecnico."

Art. 23, Disposizioni particolari

Inserire in calce: "In merito alla fase attuativa dell'area di completamento ad uso prevalentemente residenziale in regime di intervento diretto ACR in Loc. Cilimo (ora ACR 25) occorrerà prestare la massima attenzione al rispetto del D.M. 11.03.1988 applicandolo in maniera restrittiva (es. indagini dirette)."

Art. 25 – Disposizioni particolari, 2° comma – Art. 28 – Disposizioni particolari, 4° comma e art. 31 – Disposizioni particolari, 1° comma

A seguito dell'accoglimento delle osservazioni non si è intervenuto con le conseguenti integrazioni normative pertanto si intende introdotta la seguente prescrizione:

Dopo l'elocuzione "all'art. 21, comma 1, punto 3 della L.R. 56/1977" si intende introdotta la frase "e s.m.i. e dell'art. 25 della D.C.R. 29.10.1999, n. 563-13414 e ss.mm.ii."

ART 30 Disposizioni particolari

Dopo la prescrizione "Non si potranno...omissis...e depositi di inerti." si intende aggiunta la seguente dicitura "All'interno delle aree in classe 3b3 interessate da dissesto di tipo Eb sono ammissibili unicamente gli interventi di cui ai punti 5 e 6 dell'art.9 delle N.d.A. del PAI."

Art. 33, Disposizioni Particolari

Inserire in calce: "Relativamente alle previsioni areali A.T.N., non ricomprese negli addensamenti A1 ed A4, le destinazioni d'uso commerciale è limitata agli esercizi di vicinato."

Art. 40Impianti di Trattamento dei Rifiuti Liquidi

Introdurre quale ultimo comma la seguente prescrizione:

"Per i citati impianti si intendono inoltre richiamate le modifiche "ex officio" di cui all'allegato A della D.G.R. n. 10-9561 del 09.09.2008 di approvazione della Variante generale."

Aree per lo Stoccaggio ed il Trattamento dei Rifiuti

Introdurre in calce la seguente prescrizione:

"Per il recupero ambientale relativo agli impianti di smaltimento rifiuti di nuova previsione ricadenti in zona 3 (sistemazione a bosco di una fascia della larghezza di non meno di trenta metri che circondi completamente l'area interessata dall'intervento, con le dovute eccezioni)."

Sorgenti, Pozzi e Punti di presa dell'Acquedotto

La prescrizione si intende così modificata:

"In applicazione del D.P.G.R. 11.12.2006, n. 15/R, "Disciplina delle aree di **salvaguardia** delle acque destinate al consumo umano" (Legge Regionale n. 61 del 29.12.2000), attorno alle sorgenti, ai pozzi ed ai punti di presa dell'acquedotto, ancorché non individuati dal P.R.G.C., viene istituita ~~una zona di rispetto~~ **un'area di salvaguardia** come indicato nelle planimetrie di piano allegate, nella quale sono vietati gli interventi e le attività ~~inquinanti~~ elencate all'art. 6 del



citato D.P.G.R..

Detta norma indica le modalità di esecuzione degli studi per l'istituzione e/o la variazione di tali aree, nonché le attività incompatibili con la tutela di tali acque.

All'interno di essa viene istituita una zona di tutela assoluta, con perimetrazione come indicato nelle planimetrie di piano allegate.

Le aree comprese entro la zona di rispetto potranno essere utilizzate per gli interventi edilizi solo a seguito di avvenute ~~riduzioni~~ **ridelimitazioni** approvate dall'Autorità Regionale competente.

Ai sensi dell'art. 11, comma 2, per le captazioni esistenti prive del provvedimento di definizione dell'autorità competente alla data di entrata in vigore del presente regolamento, le aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico definito dalla normativa statale vigente. Fermi restando i vincoli e le limitazioni di cui alla predetta normativa statale, ai fini della tutela della risorsa idrica captata nelle predette aree non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa.

Le indicazioni di riduzione e ampliamento della fascia di rispetto, quando autorizzate dall'autorità competente, saranno direttamente applicabili, costituendo automatica variante al P.R.G.C..

Eventuali prescrizioni normative e modifiche cartografiche saranno recepite secondo le procedure di cui all'art. 17, comma 8, della L.R. 56/1977 e smi.”.

Elettrodotti di A.T.

Si intende stralciata l'intera prescrizione è sostituita dalla seguente:

“Per gli elettrodotti valgono le normative specifiche, fasce di rispetto comprese, di cui alle norme nazionali (D.P.C.M. 08.07.2003, Legge 22.02.2001 n. 36, D.M. 29.05.2008) e regionali (L.R. 03.08.2004 n. 19 “Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”), nonché tutte quelle eventualmente di aggiornamento e modifica.

Nel caso di attuazione di nuove aree ricadenti all'interno della fascia di rispetto (D.M. 29.05.2008), ai sensi di quanto previsto all'art. 4, comma 1, lettera h, della Legge 36/2001, non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.”.

Impianti di Comunicazione Elettrotecnica ad Uso pubblico – presenza di Fonti Generatrici di Campi Elettromagnetici.

Si intende stralciata l'intera prescrizione è sostituita dalla seguente:

“Gli interventi da effettuare per installare gli impianti ad alta frequenza (impianti RTV, SRB - stazioni radio base -,...), devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale, che allo stato attuale fa riferimento alla Legge 36/2001, al D.Lgs. 259/2003, al DPCM 8 luglio 2003, alla L.R. 19/2004 e sue direttive attuative, per quanto attiene all'iter autorizzativo e al rispetto dei limiti di esposizione. Per i siti di installazione i gestori devono tener conto di quanto indicato dal Comune all'interno dello specifico Regolamento Comunale ex art. 8, comma 6, della Legge 36/2001 ed ex art. 7, comma 1, lettera c) della L.R.19/2004.”.



Aree assoggettate alla disciplina del D.Lgs. 22/01/2004, n. 42

Il primo capoverso si intende così corretto:

"A seguito dell'emanazione del codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato con Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 e della successiva L.R. n. ~~32/2009~~ **32/2008**, in assenza di specifiche indicazioni del Piano ~~Paesistico~~ **Paesaggistico**, ~~in particolare~~ gli ambiti di cui ai punti successivi ~~vengono indicati~~ quali zone di particolare interesse ~~ambientale-paesaggistico~~; l'uso di tali beni è assoggettato all'autorizzazione **paesaggistica** nel rispetto della procedura stabilita ~~dall'art. 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui all'~~ **dell'art. 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio**, ~~di cui all'~~ **e dell'art. 3 della sopra citata L.R. n. ~~32/2009~~ 32/2008**. **L'autorizzazione paesaggistica** è di competenza regionale per i casi di cui al comma 1 del citato art. 3 **della L.R. 32/2008**, e mentre per i casi non contemplati al comma 1 è delegata ai comuni (comma 2, **art. 3**)".

Il capoverso "Territori coperti da boschi e foreste" si intende integrato in calce con quanto segue:

"Per la definizione di bosco, ai fini dell'autorizzazione paesaggistica di cui al citato art. 146 del D.Lgs. 42/2004, si fa riferimento al D.Lgs. 227/2001 e alla L.R. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" (l'art. 19 regola la trasformazione del bosco in altre destinazioni d'uso) e si richiama, in proposito, quanto specificato nel Comunicato del 07.08.2014 - B.U. 32S1 - dell'Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Protezione civile "Autorizzazione paesaggistica alla trasformazione di aree forestali - Chiarimenti", disponibile all'indirizzo: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2014/32/attach/comunicato_economiamontana.pdf".

prima del paragrafo "Gasdotti" si intende aggiunto il seguente:

"COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Dovrà essere garantito il rispetto delle "prescrizioni" e delle "prescrizioni specifiche" in salvaguardia ai sensi dell'art. 143, comma 9, del D.Lgs. 42/2004, contenute nel Piano Paesaggistico Regionale (adottato con DGR n. 201442 del 18.05.2015), rispettivamente nelle Norme di attuazione (artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39) e nel Catalogo dei Beni paesaggistici - parte prima - nelle schede inerenti i beni dichiarati, con provvedimenti ministeriali, di notevole interesse pubblico che interessano il territorio comunale."

ART. 43

• Classe 3

Dopo il primo paragrafo relativo alla denominazione della classe 3 si intende aggiunta la frase: "Sono parte integrante delle presenti N.T.A. tutto quanto è contenuto al punto 9.2 dell'elaborato denominato AG1.1".

• Classe 3a

Interventi Ammessi

Dopo le parole "... (omissis) ... connesse alla conduzione aziendale." Si intende aggiunta la seguente dicitura:

"in ambiti non interessati da dissesto, qualora le condizioni geomorfologiche lo consentano e comunque in assenza di alternative praticabili."

- **Classe 3a1 e Classe 3 indifferenziata**

Interventi Ammessi

Dopo le parole "... (omissis) ... straordinaria e risanamento conservativo... si intende aggiunta la dicitura seguente:

"All'interno delle aree interessate da dissesti in atto gli interventi che eccedono la sola manutenzione ordinaria, sono ammessi qualora siano finalizzati a diminuire le condizioni di rischio dell'edificio."

- **Classe 3b1, Sottoclasse 3b1**

Si intende stralciata l'intera prescrizione.

- **Classe 3b2**

Interventi Ammessi

Al primo capoverso si intendono stralciate le seguenti parole:

"... (omissis) ... ed eventualmente del loro completamento e della verifica dell'attuale rischio valanghivo e degli eventuali interventi di mitigazione dello stesso, ... (omissis) ...".

- **Classe 3b3**

Interventi Ammessi

In calce si intende aggiunta la seguente prescrizione:

"Per le aree classificate 3b3 sugli elaborati AG8.1 e AG8.2, ma non classificate come in dissesto negli elaborati AG3, le indagini geologico-tecniche relative alla realizzazione delle necessarie opere di riassetto territoriale dovranno essere estese ad un intorno geomorfologicamente significativo, anche al fine di evidenziare eventuali problematiche di dissesto non rilevabili attualmente alla scala di Piano."

dopo il secondo capoverso della parte denominata "Interventi ammessi" si intende inserito quanto segue:

"All'interno delle aree interessate da dissesti di tipo Ee ed Eb ricadenti in questa classe sono ammissibili unicamente gli interventi di cui al punto 5 e 6 dell'art.9 delle N.d.A. del PAI."

- Dopo il paragrafo relativo alla **Classe 3 indifferenziata** si intende aggiunto il seguente paragrafo relativo a:

- **Aree a rischio idrogeologico molto elevato RME – Zona I**

Le aree situate all'interno del perimetro rappresentato negli elaborati AG3, AG 8.1 e AG 8.2 con la denominazione Aree a rischio idrogeologico molto elevato RME – Zona I, sono soggette ai disposti di cui al punto 9.2.2 dell'elaborato AG 1.1".

- **Prescrizioni generali**

quale primo punto si intende aggiunta la seguente frase:

"Le prescrizioni d'uso contenute nelle schede relative alle singole aree nell'elaborato AG9, sono parte integrante delle presenti Norme Tecniche di Attuazione,".



Art.45 “Sito di Interesse Comunitario del Laghetto di Sant’Agostino (SIC IT11220016)”

Si intende inserito, prima dell'ultimo capoverso che recita “L’autorizzazione e lo svincolo [...] previsto dal D.Lgs. 42/2004”, quanto segue:

“Per la definizione di bosco, ai fini dell’autorizzazione paesaggistica di cui al citato art. 146 del D.Lgs. 42/2004, si fa riferimento al D.Lgs. 227/2001 e alla L.R. 4/2009 e si richiama, in proposito, quanto specificato nel Comunicato del 07.08.2014 - B.U. 32S1 - dell’Assessore all’Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della Montagna, Foreste, Parchi, Protezione civile “Autorizzazione paesaggistica alla trasformazione di aree forestali – Chiarimenti”, disponibile all’indirizzo: http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2014/32/attach/comunicato_economiamontana.pdf.”.

Inoltre, si intende aggiunto in calce la seguente prescrizione:

“Per tutte le disposizioni normative citate, eventualmente non aggiornate rispetto al vigente ordinamento in materia di tutela dei beni paesaggistici, si segnala quanto segue:

- in presenza di beni paesaggistici di cui all’art. 134 del D.Lgs. 42/2004, al posto dell’improprio riferimento al termine “svincolo”, occorre richiamare i disposti dell’art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e far riferimento all’autorizzazione paesaggistica;
- per le competenze inerenti il rilascio dell’autorizzazione paesaggistica si rimanda ai vigenti disposti dell’art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e dell’art. 3 della L.R. 32/2008;
- per la definizione di lago e dei territori contermini, ai fini dell’autorizzazione paesaggistica di cui all’ art. 146 del D.Lgs. 42/2004, si fa riferimento alle prescrizioni in salvaguardia e agli orientamenti normativi contenuti nell’art. 15 delle Norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015, nonché nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del medesimo PPR.”.

Art. 47**I – Aree archeologiche accertate**

“Castello di Barbavara” si intendono eliminate le seguenti parole: “pertinenze e” e “verosimilmente”

II – Aree di potenziale interesse archeologico

Si intendono aggiunte le seguenti parole:

“Si distinguono aree da cui provengono rinvenimenti di manufatti antichi, che in quanto tali e per il loro contesto storico e topografico, sono possibili di interesse archeologico.”

Disposizioni,**2° Capoverso**

Le parole “la Soprintendenza Archeologica della Regione Piemonte” si intendono sostituite con “le Competenti Soprintendenze”

5° Capoverso

Le parole “della Soprintendenza competente” si intendono sostituite con “delle Competenti Soprintendenze”



Art. 50

Si intende stralciata la scheda "S.U.E. F".

Il Funzionario istruttore
Titolare della Posizione Org. AP
Geom. Giorgio MOZZILLO

Il Vicario di Settore
(Ing. Salvatore SCIFO)
Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs/2005





Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 395

DEL: 27/08/2013

Codice Direzione: DB0800

Codice Settore: DB0805

Legislatura: 9

Anno: 2013

Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n. 152, Parte II, Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 Comune di Varallo (VC) - Variante Generale al P.R.G.C. vigente L.R. n. 56/1977 Pratica n. B20385

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008, recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di Varallo, con nota prot. n. 2441 del 04.03.2011, del Documento Tecnico preliminare per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale. In merito si sono espressi la Provincia di Vercelli - Settore Pianificazione - Promozione Territoriale - Energia, Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Vercelli, l'Autorità di Bacino del Fiume Po e le associazioni ambientaliste WWF Italia - Sezione regionale Piemonte e Valle d'Aosta e Italia Nostra - Consiglio Interregionale Piemonte-Valle d'Aosta; l'Organo Tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo di specificazione con nota prot. n. 20998/B08.05 in data 19.06.2011.

EP

Il Comune di Varallo ha adottato il piano nella versione preliminare con D.C.C. n. 21 del 11.07.2011 e, nell'ambito della fase di consultazione ambientale, ha acquisito i contributi della Provincia di Vercelli - Settore Pianificazione - Promozione Territoriale - Energia e di Arpa Piemonte - Dipartimento Provinciale di Vercelli.

Il Progetto di piano nella versione definitiva è stato adottato con D.C.C. n. 3 del 24.02.2012. Successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione di piano alla Regione, ove è pervenuta in data 11.05.2012; la pratica, a seguito dell'incontro del 01.12.2011 alla presenza di rappresentanti dell'Amministrazione comunale che hanno illustrato le previsioni di Piano e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 05.10.2012 dal Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica, svolgendo alcune riunioni con il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Biella e Vercelli, rispettivamente in data 14.05.2013 e in data 06.08.2013.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale allegata alla presente determinazione è stata predisposta con i contributi del Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale - Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 10830/DB10.02 del 26.07.2013, pervenuta in data 26.07.2013) e del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia (nota prot. int. n. 14/DB08.14 del 17.05.2013).

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

DETERMINA

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente

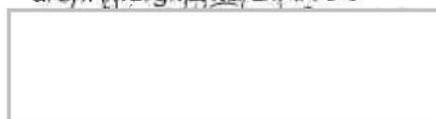
precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;

2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Varallo e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Biella e Vercelli copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
arch. Margherita BIANCO



Allegato

Prot. int. n. 833 /DB0805 del 27.08.2013

Rif. nota Direzione del 11.10.2012, prot. int. n. 971 del 12.10.2012

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE
Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931
Comune di VARALLO (VC) – Variante Generale al P.R.G.C. vigente
L.R. n. 56/77
Pratica n. B20385

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di Varallo.

La Regione, in quanto amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il processo di VAS è iniziato con la **fase di specificazione** dei contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito anche RA). Il Comune di Varallo ha inviato il Documento Tecnico preliminare con nota prot. n. 2441 del 04.03.2011 (pervenuta agli uffici regionali il 18.03.2011) ed è stata espletata la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

In data 19 aprile 2011 si è svolto un incontro dell'OTR VAS con la presenza dell'Amministrazione comunale, finalizzato all'esame congiunto della documentazione



inviata per la specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, nonché all'acquisizione dei contributi degli altri enti ambientali consultati.

In tale fase, sono pervenuti i contributi dei seguenti Enti con competenza in materia ambientale:

- Provincia di Vercelli – Settore Pianificazione – Promozione Territoriale - Energia, prot. n. 37766 del 22.04.2011;
- Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Vercelli, prot. n. 36642 del 15.04.2011;
- Autorità di Bacino del Fiume Po, prot. n. 1756/AP 51 del 16.03.2011.

Si sono inoltre espresse le seguenti Associazioni ambientaliste:

- WWF Italia – Sezione regionale Piemonte e Valle d'Aosta, prot. n. 25/2011 del 03.05.2011;
- Italia Nostra – Consiglio Interregionale Piemonte-Valle d'Aosta, prot. n. 28/11 del 02.05.2011.

L'Organo tecnico regionale per VAS ha inviato il proprio contributo di Specificazione con nota prot. n. 20998/B08.05 in data 19.06.2011.

Il Comune di Varallo ha adottato il Piano nella **versione preliminare** con D.C.C. n. 21 del 11.07.2011 e ha acquisito il parere e le osservazioni di carattere ambientale formulate dalla Provincia di Vercelli - Settore Pianificazione – Promozione Territoriale - Energia e da Arpa Piemonte – Dipartimento Provinciale di Vercelli.

Il progetto di Piano nella **versione definitiva** è stato adottato con D.C.C. n. 3 del 24.02.2012 e successivamente il Comune ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 11.05.2012.

A seguito della ricezione della pratica da parte della Regione è stata indetta una riunione per l'esame congiunto della completezza degli atti, svoltasi presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia in data 19.06.2012.

Durante l'incontro i rappresentanti dell'Amministrazione comunale hanno illustrato le previsioni di Piano.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore **Attività** di supporto al Processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 05.10.2012.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha attivato l'istruttoria tecnica, svolgendo alcune riunioni con il Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione delle Province di Biella e Vercelli, rispettivamente in data 14.05.2013 e in data 06.08.2013.

Ai fini dell'istruttoria ambientale è pervenuto il contributo del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio (nota prot. int. n. 14/DB08.14 del 17.05.2013), depositato agli atti della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Valutazione di Piani e Programmi, che ha integrato la relazione dell'OTR VAS ed è richiamato interamente al successivo paragrafo 4.11.



La presente relazione è stata inoltre predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (nota prot. n. 10830/DB10.02 del 26.07.2013, pervenuta in data 26.07.2013), elaborato in collaborazione con i Settori della Direzione Ambiente interessati. Tale contributo include il parere rilasciato dal Settore Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC IT 1120016 "Laghetto di Sant'Agostino" e sulla Riserva Speciale del Sacro Monte di Varallo.

2. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

L'analisi della documentazione fornita dal Comune ha evidenziato alcune azioni che potrebbero generare ricadute ambientali e paesaggistiche rilevanti e che dovranno pertanto essere approfondite nelle successive fasi di elaborazione del Piano.

Si riporta di seguito l'elenco di tali azioni:

- previsione di nuove aree di espansione residenziale;
- sviluppo di nuove attività turistiche e ricettive;
- riordino delle aree industriali dismesse;
- interventi di miglioramento nella zona industriale di "Roccapietra";
- conferma di aree previste dallo strumento urbanistico vigente, ma non ancora attuate;
- interventi sulla viabilità comunale.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006

Il Rapporto Ambientale, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della DGR n. 12-8931.

Al fine di meglio definire le peculiarità del contesto ambientale in cui il Piano opera e approfondire i possibili impatti conseguenti alla sua attuazione, si ritiene quindi opportuno segnalare quanto segue in merito alla coerenza esterna, alla valutazione delle alternative, al programma di monitoraggio e alla relazione sul processo di valutazione preliminare alla dichiarazione di sintesi.

3.2 Coerenza esterna

Il RA non svolge l'analisi di coerenza esterna verticale, in quanto il cap. 2.2 "Rapporto tra gli obiettivi di Piano e la pianificazione sovraordinata (coerenza esterna verticale)" del RA non valuta le interazioni tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi previsti dal Piano, ma riporta esclusivamente il quadro pianificatorio nel quale la Variante va ad inserirsi. L'analisi di coerenza esterna, elaborata in forma di matrice sinottica e prevista dall'all. VI del D.Lgs. 152/2006, avrebbe reso possibile la verifica della coerenza tra gli obiettivi di Piano e la pianificazione sovraordinata, consentendo di valutare con maggiore efficacia la sostenibilità delle scelte effettuate dall'Amministrazione rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinati.



Più nel dettaglio, per quanto concerne la coerenza con il quadro strategico e normativo del PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), si suggerisce di verificare il raccordo con l'art. 31, che riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo, e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare tale processo. Questo articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione del suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e limitando all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 (direttiva) stabilisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo da definirsi per categorie di Comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

Il confronto col documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (<http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>), che riporta i valori del consumo relativi a ciascun comune piemontese, consentirà di accertare se le previsioni urbanistiche del nuovo Piano proposto superano la soglia stabilita dall'art. 31, comma 10, del PTR.

3.3 Valutazione alternative

Il RA, per quanto riguarda le alternative, fornisce un'analisi delle possibilità di sviluppo promosse attraverso lo strumento urbanistico, comprendendo anche l'opzione "zero", ovvero l'applicazione del PRGC vigente. A tal proposito non è del tutto condivisibile l'impostazione delle analisi svolte, in quanto sarebbe stato opportuno fornire i criteri di scelta che hanno determinato l'attuale impostazione della Variante al fine di meglio definire se il percorso intrapreso dall'Amministrazione relativamente alle proposte di Piano sia coerente rispetto al contesto territoriale e paesaggistico-ambientale in cui andranno ad inserirsi. In particolare, sulla base degli obiettivi generali del Piano, sarebbe stato opportuno individuare azioni alternative a quelle presentate, al fine di verificare se la scelta di pianificazione adottata sia effettivamente la migliore dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

3.4 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale

Per quanto riguarda i contenuti del capitolo 6 del RA (che, così come previsto dall'All. VI del D.Lgs. 152/2006 alla lett. g, potrebbe rimandare specificatamente già nel titolo alle misure mitigative e compensative), le indicazioni rispetto alle misure di mitigazione recepite nelle NTA (art. 3.3 - "Misure di mitigazione e compensazione paesaggistica"), seppure positive, risultano non del tutto sufficienti a ridurre gli effetti determinati dall'attuazione delle numerose trasformazioni urbanistiche previste dalla Variante Generale. Tali misure, oltre a rappresentare interventi migliorativi/correttivi dal punto di vista paesaggistico, si configurano come mitigazioni ambientali e, pertanto, rispetto a quanto riportato nella norma, dovranno essere apportate le seguenti integrazioni e modifiche:

- inerbimenti: l'indicazione relativa alle specie "rustiche", seppure corretta, deve essere integrata con indicazione della provenienza delle specie impiegate che deve essere esclusivamente autoctona;

- Interventi di rinaturalizzazione: l'impiego di specie arboree di origine autoctona non deve configurarsi come opportunità, ma come obbligo, al fine di evitare l'introduzione e la potenziale diffusione di specie esotiche e avulse rispetto al contesto ambientale in cui verranno inserite;
- in generale, rispetto alla previsione di piantumazioni arboree in particolare lungo la viabilità e nelle aree a parcheggio, oltre a garantire in ogni situazione l'utilizzo di essenze autoctone, si ritiene opportuno suggerire che, prima della realizzazione degli impianti, venga definita un'analisi agronomica per individuare specie arboree con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui saranno inserite.

Quanto alla progettazione e all'inserimento paesaggistico degli interventi, dovranno essere apportate integrazioni all'art. 3.3 e previste ulteriori specificazioni normative come illustrato al successivo paragrafo 4.11 *Paesaggio*.

Inoltre, dall'analisi del RA e delle NTA è necessario sottolineare che non sono previste specifiche misure di compensazione ambientale rispetto agli impatti non mitigabili, mentre vengono riportate nell'art. 3.3 alcune misure di compensazione paesaggistica. Pertanto nelle successive fasi di elaborazione del Piano è necessario individuare misure di compensazione ambientale volte in particolare al miglioramento e all'implementazione della rete ecologica (es. corridoi fluviali); tali misure, al fine di garantirne l'attuazione, dovranno trovare riscontro anche nelle NTA.

3.5 Piano di monitoraggio

L'attuale impostazione del piano di monitoraggio include sia indici finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il nuovo PRGC si colloca - indicatori di contesto - sia indici atti a valutare il livello di attuazione del Piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) - indicatori di attuazione.

Pur valutando positivamente il programma di monitoraggio proposto, si evidenzia, a livello generale, che vanno definiti il/i soggetto/i responsabili della gestione dello stesso (ed es. Ufficio tecnico comunale e/o altri uffici comunali). Per agevolare l'applicazione del monitoraggio, si suggerisce, inoltre, di specificare per ogni indicatore la relativa periodicità di rilevazione: in particolare, per quanto riguarda le modifiche nell'uso del suolo, è opportuno riferire tali indicatori ad una periodicità annuale, in modo da definire il livello di attuazione delle previsioni urbanistiche adottate dall'Amministrazione e, contestualmente, valutarne l'efficacia.

Tutti gli indicatori proposti dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it.

E' necessario sottolineare minime incongruenze rispetto ad alcuni indicatori:

- "superficie aree boscate riqualificate/superficie totale aree boscate": tale indicatore, seppure di notevole interesse, non risulta collegato ad azioni di Piano specifiche; pertanto risulta opportuno, nell'ambito dell'individuazione delle misure di compensazione ambientale richieste nel precedente paragrafo, individuare una misura finalizzata alla riqualificazione delle aree boscate degradate alla quale correlare l'indicatore sopra menzionato;
- "superficie boscata" e "stato e trend specie ornitiche": gli indicatori individuati, facendo riferimento al territorio regionale, non consentono di valutare gli effetti delle attuazioni di Piano sul territorio comunale e, pertanto, devono essere riferiti al contesto comunale;



- "aree di interesse naturalistico": considerato che l'indicatore, così come predisposto, valuta l'estensione delle superfici protette, si evidenzia che tale estensione viene stabilita in sede di individuazione delle aree protette e non varia in funzione della pianificazione comunale; pertanto l'indicatore non fornisce una valutazione di eventuali effetti del Piano sulle aree protette;
- "rilievo dello stato dei luoghi dei punti di osservazione particolarmente significativi individuati nell'ambito della progettazione degli strumenti urbanistici esecutivi": si ritiene opportuno non demandare l'individuazione dei punti di osservazione significativi agli strumenti urbanistici esecutivi, bensì, data la valenza generale della Variante, di definirli nella successiva fase di controdeduzione, integrando il fascicolo di monitoraggio con una planimetria che individui i punti di interesse scenico-percettivo selezionati, accompagnata da eventuale documentazione fotografica (storica e attuale). Tale documentazione integrativa assumerà particolare rilievo per le previsioni che interessano ambiti di pregio paesaggistico, quali quelle citate al successivo paragrafo 4.11.

Inoltre è opportuno prevedere, a seguito dell'individuazione delle misure di compensazione ambientale richieste nel precedente paragrafo (es. miglioramento e implementazione della rete ecologica), un indicatore specifico finalizzato a valutarne l'attuazione. Infatti, si evidenzia la genericità dell'indicatore "localizzazione, consistenza e connessione delle aree boscate ed a valenza naturalistica e/o paesaggistica", in quanto non misurabile e, allo stato attuale, non strettamente collegato ad un'azione specifica.

Ai fine di garantire un'esaustiva analisi delle trasformazioni indotte dal nuovo strumento urbanistico, si ritiene, infine, necessario integrare il piano di monitoraggio con alcuni indici relativi alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato, in parte già suggeriti nella fase di specificazione, illustrati nelle tabelle di seguito riportate.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla già citata pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" disponibile all'indirizzo web www.regione.piemonte.it/territorio/documentazione.htm.

Oltre all'indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata [CSU = $(Su/Str) \times 100$, dove Su = Superficie urbanizzata¹ (ha) e Str = Superficie territoriale di riferimento² (ha)], già opportunamente recepito nel Piano di monitoraggio, si segnalano:

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.



INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁴ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁵ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
$IFI = Li/Str$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.



3.6 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

(Relazione che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano)

Il documento denominato "Relazione inerente i rapporti tra processo di valutazione e formazione del Piano" potrà essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate allo strumento urbanistico a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere motivato e, più in generale, delle osservazioni formulate dalla Regione, nonché dai Soggetti con competenza ambientale.

Si ricorda, inoltre, che alla relazione devono essere allegati in copia i contributi e le osservazioni ambientali acquisiti dall'Amministrazione.

Si suggerisce infine di verificare, eventualmente riarticolandola, che la versione definitiva della relazione sia strutturata secondo lo schema di seguito proposto, ed espliciti sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale contenute nel RA, degli esiti delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare con provvedimento DCC n. del

Inviato ai soggetti con competenza ambientale al fine di avviare la fase di consultazione con nota prot. n. del

Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nella consultazione come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 (Regione - OTR VAS c/o Direzione Programmazione Strategica, Provincia - Settore Ambientale di riferimento; ARPA; ASL competente, ...).

L'Autorità procedente, in accordo con l'Autorità Competente, in base alle caratteristiche del proprio territorio comunale, ha valutato l'opportunità di estendere la consultazione anche ad altri Enti e/o organizzazioni portatori di interessi diffusi (es. Ente di Gestione di Area Protetta; Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici; Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato, associazioni ambientaliste, comuni limitrofi, ...).

Elenco dei contributi acquisiti:

Sintesi delle scelte di Piano effettuate alla luce dei contributi ambientali:

Fase di pubblicazione del Progetto preliminare di piano

Adozione da parte del Comune del Progetto Preliminare comprensivo del Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Piano di monitoraggio, Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi con DCC n. del

Invio e comunicazione di pubblicazione (presso gli uffici e sul sito web dell'Ente) ai soggetti con competenza ambientale (SCA) come da D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 e agli eventuali altri soggetti con competenza ambientale ritenuti necessari: nota prot. n. del

Contributi e osservazioni pervenute nel periodo di pubblicazione e sintesi delle scelte di Piano da esse derivanti:

Progetto definitivo

Adozione da parte del Comune: DCC n. del

Invio in Regione con nota prot. n. del

Elenco dei contributi acquisiti:

Sintesi delle scelte di Piano effettuate nella fase di revisione ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 alla luce dei contributi ambientali:



4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

4.1 Sintesi puntuale delle criticità

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o misure di compensazione e mitigazione efficaci, la tabella che segue sintetizza le scelte (identificate dalle sigle adottate dalle tavole D3 di Piano) maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che richiedono specifici approfondimenti analitici.

Nel dettaglio, la tabella distingue tra criticità/sensibilità che comportano la necessità di approfondimenti finalizzati alla revisione delle previsioni e criticità/sensibilità che richiedono la definizione di specifiche misure di mitigazione e compensazione.

Nel primo caso, nelle successive fasi di definizione del Piano, l'approfondimento delle analisi di carattere ambientale e paesaggistico dovrà condurre ad un ripensamento delle previsioni che, in relazione all'entità delle problematiche riscontrate, potrà consistere nella loro eliminazione o eventuale rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale.

Nel secondo caso, dove le criticità e sensibilità emerse sono classificate tra quelle mitigabili o compensabili, sarà comunque necessario approfondire le valutazioni svolte nel RA al fine di integrare l'apparato normativo del Piano con prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni di Piano nel loro insieme.

Tutte le criticità elencate nello schema seguente saranno ampiamente illustrate ai successivi punti della parte 4 del presente contributo (paragrafi 4.2 – 4.11), dove verranno approfondite anche tematiche non esplicitamente richiamate in tabella, che coinvolgono trasversalmente tutte le previsioni di Piano.

Tabella di sintesi delle criticità

Area ^[1]	Destinazione d'uso prevista o confermata	Criticità/Sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla revisione delle previsioni	Criticità/Sensibilità che richiedono approfondimenti valutativi volti alla definizione di misure di mitigazione e compensazione da integrare a livello progettuale e/o normativo
Tavola D 3.1			
ACR 33	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
		Incremento dei processi di crescita arteriale	---

[1] Le sigle delle aree corrispondono a quelle utilizzate nelle tavole D3.1, D3.2, D3.3, D3.4, D3.5, D3.6 del Piano.



ACR 55	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con cenosi forestali (Faggete)
ACR 39	Residenziale (completamento)	Avanzamento del fronte edificato in area integra	Interferenza con il reticolo idrografico (Rio della Crosa)
ACR 21	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
ACR 22	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con il reticolo idrografico (Rio della Crosa)
		Incremento dei processi di crescita arteriale	
ACR 23	Residenziale (completamento)	Incremento dei processi di crescita arteriale	---
ACR 11	Residenziale (completamento)	Incremento dei processi di crescita arteriale in prossimità del corridoio fluviale (Torrente Mastallone)	---
SUE F	Terziario-commerciale	---	Accostamento critico con le preesistenze produttive e il fiume Sesia, risolvibile mediante la previsione di adeguate fasce di vegetazione
PEC 19	Residenziale + Terziario-commerciale	---	Interferenza con il reticolo idrografico (Rio della Crosa)
PEC 24	Residenziale (nuovo impianto)	Avanzamento del fronte edificato in area integra	
		innesco di processi di crescita arteriale	
PEC 32	Residenziale (nuovo impianto)	Notevole impatto scenico-percettivo in relazione alle visuali fruibili dal ponte storico sul torrente Mastallone e dal Sacro Monte	Interferenza con il reticolo idrografico (torrente Mastallone)
			Interferenza con elementi di interesse naturalistico (confine arboreo)
PEC 9	Residenziale (nuovo impianto)	---	Accostamento critico con il centro storico e con il soprastante ambito del Sacro Monte
Tavola D 3.2			
ACR 07	Residenziale (completamento)	---	Interferenza con il reticolo idrografico (rio Pascone) e la vegetazione spondale
ACR 09	Residenziale (completamento)	Incremento dei processi di crescita arteriale	---
ACR 20	Residenziale (completamento)	---	Interferenza con il reticolo idrografico (rio Pascone)



Ex IPTL (n. 154 relazione geol.)	Terziario - direzionale - commerciale	Nuovo fronte edificato in area scarsamente urbanizzata con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
		Innesco di processi di crescita arteriale	
ATN a sud ex IPTL in prossimità SUE B	Terziario - direzionale - commerciale	Nuovo fronte edificato in area scarsamente urbanizzata con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
		Innesco di processi di crescita arteriale	
SUE E	Produttiva	Sfrangiamento in area scarsamente urbanizzata con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con il reticolo idrografico (fiume Sesia)
		Notevole impatto scenico-percettivo in relazione alle visuali fruibili dai versanti vallivi circostanti	Interferenza con elementi di interesse naturalistico (macchie di vegetazione arborea e arbustiva, corsi d'acqua minori)
NIP tra fraz. Roccapietra e loc. Madonna di Loreto (n. 35/36 relazione geol.)	Produttiva	Sfrangiamento in area scarsamente urbanizzata con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Accostamento critico con gli insediamenti residenziali sparsi limitrofi
Tavola D 3.3			
ACR 17	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con Zona di rispetto dei punti di captazione idropotabile
			Interferenza con cenosi forestali (Faggete)
ACR 18	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con Zona di rispetto dei punti di captazione idropotabile
			Interferenza con cenosi forestali (Faggete)
ACR 24	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con cenosi forestali (Acerò - Tiglio - Frassinetti)
		Innesco di processi di crescita arteriale	
ACR 25	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con Zona di rispetto dei punti di captazione idropotabile
		Innesco di processi di crescita arteriale	

ACR 27	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con cenosi forestali (Acero - Tiglio - Frassinetti)
		Incremento dei processi di crescita arteriale	
Tavola D 3.4			
ACR 01	Residenziale (completamento)	Nuovo fronte edificato in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
		Innesco di processi di crescita arteriale	
ACR 02	Residenziale (completamento)	Nuovo fronte edificato in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
		Innesco di processi di crescita arteriale	
ACRc 02	Residenziale (completamento, soggetta a titolo edificatorio convenzionato)	Nuovo fronte edificato in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
		Innesco di processi di crescita arteriale	
ACR 12	Residenziale (completamento)	Nuovo fronte edificato in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con Zona di rispetto dei punti di captazione idropotabile
		Innesco di processi di crescita arteriale	
ACR 64	Residenziale (completamento)	Nuovo fronte edificato in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
ACR 14	Residenziale (completamento)	Avanzamento del fronte edificato in area integra	---
		Incremento dei processi di crescita arteriale	
ACR 28	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
		Incremento dei processi di crescita arteriale	
ACR 54	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con Zona di rispetto dei punti di captazione idropotabile
		Innesco di processi di crescita arteriale	



ACR 60	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con Zona di rispetto dei punti di captazione idropotabile
		Innesco di processi di crescita arteriale	
ACR 68	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Interferenza con Zona di rispetto dei punti di captazione idropotabile
		Innesco di processi di crescita arteriale	
PEC 30	Residenziale (nuovo impianto)	---	Interferenza con Zona di rispetto dei punti di captazione idropotabile
Ara loc. Locarno	Nuove autorimesse	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	Accostamento critico con il nucleo consolidato della borgata
ACR 79	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
Tavola D 3.5			
ACR 13	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---
ACR 69	Residenziale (completamento)	Sfrangiamento in area libera con conseguente incremento dei processi di frammentazione paesaggistica e ambientale	---

4.2 Qualità dell'aria

Secondo quanto riportato nel RA, in base al Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R.43/2000), il territorio comunale di Varallo rientra nella ZONA 3, per la quale i livelli degli inquinanti sono inferiori ai limiti attualmente in vigore. Tuttavia, considerati gli incrementi di traffico veicolare conseguenti all'individuazione di nuove aree residenziali, commerciali e produttive, risulta necessario prevedere idonee misure per limitare il congestionamento del traffico in determinate zone e ore del giorno.

4.3 Risorse idriche

Il Comune è attraversato dal fiume Sesia, corso d'acqua significativo all'interno sia del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po che della pianificazione regionale. Il fiume Sesia riceve in Comune di Varallo le acque del torrente Mastallone, che scorre in sinistra orografica. Il Piano regionale di tutela delle acque ascrive il territorio comunale all'area idrografica Alto Sesia (Al 16), corrispondente alla parte di bacino tra le sorgenti e Borgosesia.

Lungo il fiume, il regime dei deflussi di tipo nivoglaciale presenta un livello di compromissione stimato basso e non emergono particolari alterazioni. Potenziali fonti di criticità per la qualità della risorsa idrica superficiale possono derivare dalla vocazione



industriale del Comune di Varallo, specializzato nel settore metalmeccanico.

La porzione di area idrografica a monte di Varallo risulta, ai sensi dell'art. 23 delle Norme di attuazione del PTA, designata quale *area ad elevata protezione*, come revisionata con DCR 10 febbraio 2009 n.238.6375, in ragione delle caratteristiche di pregio ambientale. L'istituzione di questa area comporta il divieto di realizzare opere ed interventi incidenti sia sulla quantità sia sulla qualità delle risorse idriche ivi ricadenti, fatti salvi gli usi marginali delle acque o quelli di riconosciuta valenza strategica. Il fiume è inoltre destinato alla fruizione turistico sportiva nel tratto compreso tra le sorgenti ed il ponte in frazione Baraggiolo del Comune di Varallo.

I dati relativi alla qualità delle acque relativi al periodo 2000-2008 nel sito di monitoraggio di Quarona indicano caratteristiche biologiche e chimico fisiche delle acque ottimali, attestate sul livello buono/elevato.

La modifica della disciplina nazionale sulle acque, dovuta al recepimento della direttiva 2000/60/CE, e il conseguente nuovo programma di monitoraggio, ha confermato lo stato ecologico e chimico buono.

Per quanto concerne il torrente Mastallone si è dedotto, dall'analisi delle pressioni in atto, prevalentemente dovute ai prelievi, che queste possono essere causa di mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali di qualità. Nel mese di settembre 2010 la Giunta ha presentato al Consiglio regionale la Relazione biennale sullo stato di attuazione del Piano di tutela delle acque che con Ordine del giorno n° 379 del 29 settembre 2011 il Consiglio ha approvato, unitamente agli indirizzi ritenuti prioritari per proseguire nell'azione di risanamento e tutela delle risorse idriche regionali.

Tenuto quindi conto della qualità delle acque che interessano il territorio di Varallo, della destinazione funzionale orientata agli sport di acqua viva, dell'istituzione dell'area a elevata protezione ai sensi dell'art. 23 delle norme del PTA, e degli orientamenti espressi dal Consiglio regionale, la pianificazione comunale dovrà concorrere al mantenimento delle condizioni di qualità ambientale e contribuire se possibile ad introdurre scelte che incrementino il risparmio idrico e la qualità degli ecosistemi fluviali.

Le azioni di Piano che potrebbero determinare direttamente o indirettamente effetti ambientali sul reticolo idrografico interessano le aree identificate nella Tabella di sintesi delle criticità al punto 4.1 dalla voce "*interferenza con il reticolo idrografico*" (si segnala inoltre che anche l'ambito ACR 43, già previsto dallo strumento urbanistico vigente, interferisce rispetto al rio della Crosa).

Pertanto è necessario valutare l'effettiva esigenza di tali previsioni, considerando alternative volte al recupero dell'edificato esistente; nel caso le previsioni venissero confermate, è necessario prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a limitare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le nuove aree produttive e commerciali previste dal Piano, è necessario sottolineare le criticità dovute all'incremento del grado di contaminazione delle acque pluviali di dilavamento conseguente all'aumento del traffico veicolare e di sostanze inquinanti depositate sulle superfici urbanizzate. Questo determina il contestuale peggioramento delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici ricettori. Tale problematica, pertanto, deve essere affrontata in sede di pianificazione urbanistica, privilegiando la raccolta separata delle acque meteoriche non suscettibili di apprezzabile contaminazione e il loro smaltimento in loco tramite sistemi di infiltrazione nel suolo, facendo riferimento al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".



In merito alla presenza di sorgenti, pozzi e captazioni idropotabili (art. 40 delle NTA), si valuta positivamente il riferimento al Regolamento regionale 15/2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)". Tuttavia si evidenzia che alcune delle previsioni, contraddistinte nella tabella al paragrafo 4.1 con la voce "*interferenza con Zona di rispetto dei punti di captazione idropotabile*", ricadono nelle Zone di rispetto delle Aree di salvaguardia; oltre a tali aree, si segnalano anche alcuni ambiti già previsti dallo Strumento Urbanistico vigente, in particolare:

- ACRc 16 – concentrico (tav. D3.1);
- ACR 48 – loc. Barattina (tav. D3.3);
- ACR 67 – loc. Cilimo (tav. D3.3);
- ACRc 17 – loc. Crevola (tav. D3.4);
- ACRc 12 – loc. Balangera (tav. D3.5).

Pertanto, risulta necessario un approfondimento rispetto a tale criticità al fine di verificare la coerenza tra le previsioni messe in atto e le attuali Zone di rispetto per captazioni idropotabili anche nell'ottica del futuro adeguamento.

Rispetto alla presenza di impianti di depurazione sul territorio comunale, inoltre, dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque.

4.4 Suolo

All'interno della documentazione di Piano, viene definita dimensionalmente la superficie di suolo libera che subirà trasformazione; dall'analisi della suddetta documentazione, si evidenzia che, come sinteticamente illustrato dalla *Tabella di sintesi delle criticità* al punto 4.1, le nuove previsioni individuate dalle voci "*avanzamento del fronte edificato in area integra*", "*innesco/incremento dei processi di crescita arteriale*", "*sfrangiamento in area libera/scarsamente urbanizzata*", "*nuovo fronte edificato in area libera*", privilegiano ambiti di espansione che non risultano contigui al tessuto urbano esistente, accentuando i processi di dispersione e di interruzione della continuità ecologica in atto sul territorio.

Quanto alle previsioni residenziali, considerata la valenza generale del Piano che inciderà sull'intera impostazione urbanistica e pianificatoria del territorio di Varallo, si segnala che, analogamente agli ambiti elencati nella citata tabella al par. 4.1, alcune aree previste dallo Strumento Urbanistico vigente (ACR n. 45, 46, 48, 49, 51, 62 e dell'ANR n. 23) hanno già contribuito ad innescare o accrescere processi di sfrangiamento verso aree libere e di apertura di nuovi fronti di urbanizzazione.

Viste tali criticità dovrà quindi essere valutata con attenzione l'effettiva esigenza di nuove aree residenziali, in considerazione sia dell'attuale trend demografico del Comune (anche rispetto alle tendenze demografiche confrontate sia a livello comunale che a livello provinciale e regionale), sia della presenza di aree residenziali previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate, al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano ed evitare l'eventuale esternalizzazione, in ambiti territoriali sia interni che esterni al Comune, di fenomeni di abbandono e conseguente degrado del patrimonio abitativo.

Relativamente alle aree produttivo-artigianali, il Piano prevede un incremento di superficie trasformata pari a 157.134 mq (aree per nuovi impianti produttivi NIP) che si aggiungono all'area soggetta a PIP in fase di attuazione di superficie pari a 194.474 mq. In particolare, rispetto alle aree di nuovo impianto produttivo NIP, le maggiori criticità sono legate all'area

S.U.E. E, presso loc. Roccapietra, che ingenera un forte consumo di suolo e un continuum edificato lungo la viabilità, oltre a determinare problemi rispetto alla fascia perfluviale del fiume Sesia, già fortemente penalizzata dalle strutture industriali esistenti e dalle previste aree S.U.E. C e D. Per queste ultime, considerato il fatto che sono già previste dallo Strumento Urbanistico vigente, è necessario individuare adeguate misure di compensazione ambientale volte a migliorare la Rete ecologica, in particolare lungo la fascia perfluviale del fiume Sesia.

Per quanto riguarda le aree ad uso terziario, direzionale e commerciale (ATN) si evidenzia che le maggiori criticità sono determinate dall'area ex I.P.T.L. (n. 154 della Relazione geologica), in quanto inserita in un contesto scarsamente urbanizzato per la quale si richiede un'attenta valutazione dell'effettiva esigenza, anche in funzione di reali manifestazioni d'interesse, considerando l'opportunità di alternative che prediligano il recupero dell'edificato esistente. Inoltre si evidenzia che l'area S.U.E. B, seppure già prevista dallo Strumento Urbanistico vigente, determina un continuum edificato lungo la viabilità esistente e, pertanto, si rende necessaria l'individuazione di misure compensative orientate all'implementazione della Rete ecologica.

4.5 Rete Natura 2000

Una parte del territorio del Comune di Varallo è compresa all'interno della Riserva Speciale del Sacro Monte di Varallo e del Sito di Importanza Comunitaria IT 1120016 "Laghetto di Sant'Agostino".

Si precisa che dall'entrata in vigore della L.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", il Sacro Monte di Varallo è classificato "Riserva Speciale", nell'ambito del sistema delle aree protette regionali; sarebbe opportuno che i documenti di piano recepissero le modifiche normative introdotte dal suddetto Testo unico.

Lo Studio d'Incidenza conferma che all'interno dell'area protetta e del SIC sono consentiti soltanto interventi di manutenzione e restauro del patrimonio edilizio esistente, comunque senza alterazioni significative dello stato dei luoghi; è segnalato inoltre che nel SIC non sono presenti fabbricati, fatta eccezione per la cappella di Sant'Agostino e le rovine del Castello degli Ariani, sui quali potranno essere eseguiti esclusivamente interventi di restauro conservativo.

E' confermato inoltre che ogni intervento da realizzarsi entro la Riserva Speciale del Sacro Monte deve essere conforme ai vincoli stabiliti dalla legge istitutiva ed alle previsioni del vigente Piano Naturalistico e di Intervento.

In adempimento alle richieste espresse dal Settore Aree Naturali Protette in fase di specificazione, nelle NTA è stato introdotto l'obbligo di sottoporre a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09, i progetti degli interventi suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

Preso atto delle previsioni della Variante generale in oggetto, considerato che le stesse non interferiscono con l'area protetta e con il SIC, si ritiene che lo strumento urbanistico possa ritenersi compatibile con le norme istitutive dell'Area protetta e con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009.

4.6 Biodiversità

Le previsioni di Piano, per quanto riguarda la componente floristico-vegetazionale,



andranno ad interessare in prevalenza superfici attualmente caratterizzate da coltivi abbandonati o inserite nel contesto urbanizzato. Le maggiori criticità rispetto alle cenosi arboreo-arbustive interessano le aree identificate nella *Tabella di sintesi delle criticità* al par. 4.1 con la voce "interferenza con cenosi forestali", oltre alle quali si segnalano anche i seguenti due ambiti già previsti dallo strumento urbanistico vigente:

- ACR 48 – loc. Barattina (tav. D3.3) – tipologia forestale interessata: acero-tiglio-frassineti;
- ACR 45 – loc. Dramo (tav. D3.4) – tipologia forestale interessata: castagneto.

Inoltre, per quanto riguarda le aree produttive, si evidenzia che le previsioni relative alle aree S.U.E. C e D, già previste dal Piano vigente, risultano adiacenti o localizzate in ambiti caratterizzati da cenosi arboree riconducibili al Robinieto e al Castagneto.

Pertanto tali previsioni dovranno essere attentamente valutate, individuando alternative volte al recupero dell'edificato esistente e, nel caso venissero confermate, dovranno essere individuate idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale, in particolare rispetto agli interventi che interferiscono con formazioni forestali riconducibili al Castagneto e alla Faggeta.

Si ricorda inoltre che gli interventi su aree interessate da cenosi forestali dovranno fare riferimento ai disposti della L.R. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" e Regolamento 8/R del 20 settembre 2011 "Regolamento forestale di attuazione dell'art. 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste). Abrogazione dei regolamenti regionali 15 febbraio 2010, n. 4/R, 4 novembre 2010, n. 17/R, 3 agosto 2011, n. 5/R."

Il RA, in merito agli aspetti faunistici, fornisce un elenco superficiale delle specie animali presenti desunto dal Piano Faunistico Venatorio provinciale senza individuare le azioni che potenzialmente potrebbero causare effetti negativi su tale componente, in particolare rispetto all'interruzione dei corridoi ecologici presenti sul territorio comunale e che consentono gli spostamenti delle specie animali. Le nuove previsioni urbanistiche che potrebbero determinare interruzione della rete ecologica risultano principalmente quelle adiacenti al reticolo idrografico superficiale e già citate nella *Tabella di sintesi delle criticità* e nel par. *Risorse Idriche* (PEC n. 19, 32 – Aree ACR n. 7, 13, 20, 22, 39 – S.U.E. E – Area ACR 43 già prevista dal PRG vigente), in quanto localizzate in ambiti periferuali che, seppure già in parte compromessi dall'attuale sviluppo urbanistico, costituiscono aree preferenziali per gli spostamenti delle specie animali. Pertanto risulta necessario valutare l'effettiva necessità di tali previsioni e individuare alternative finalizzate al recupero dell'edificato esistente al fine di limitare la pressione antropica sulle aree riconducibili o adiacenti alla rete ecologica. In linea generale, inoltre, si ritiene necessario individuare misure di compensazione ambientale volte all'implementazione e al miglioramento della rete ecologica.

4.7 Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica rifiuti il RA riporta i dati relativi alla raccolta dei rifiuti riferiti al 2009, secondo cui il dato di raccolta differenziata si attestava al 49,6%. In base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2011, per il Comune di Varallo la raccolta differenziata risulta pari al 41,8% con un peggioramento rispetto al 2009 e al di sotto di quanto previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune.



Considerate le previsioni di Piano, è necessario, al fine del raggiungimento dei livelli di raccolta differenziata previsti dalla normativa vigente, valutare l'incremento della produzione di rifiuti urbani e adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Inoltre, l'ulteriore espansione delle aree produttive determinerà un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.Lgs. 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

4.8 Elettromagnetismo

Si prende atto che, rispetto alla presenza di elettrodotti sul territorio comunale, nelle cartografie di Piano (Elab. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5), è stato riportato il relativo tracciato. A tal proposito si evidenzia che l'art. 40 delle NTA deve essere conformato alla normativa vigente in materia. In particolare si ricorda che le costruzioni da effettuare in prossimità di impianti di produzione, distribuzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica di MT, AT ed AAT (a bassa frequenza), dovranno rispettare le fasce di rispetto, le distanze di prima approssimazione (DPA) e le aree di prima approssimazione calcolati con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" indicate nel presente piano; in assenza di tale dato, il/i gestore/i fornirà/anno al richiedente le distanze da rispettare.

Tali distanze devono essere compatibili con quanto previsto dal DPCM 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti".

Inoltre si suggerisce di inserire una norma relativa alle installazioni delle alte frequenze (impianti RTV, SRB -stazioni radio base,...). Gli interventi da effettuare per installare gli impianti ad alta frequenza (impianti RTV, SRB - stazioni radio base,...), devono essere sempre compatibili con quanto previsto dalla normativa statale e regionale, in ambito iter autorizzativo e limiti di esposizione. Per i siti di installazione i gestori devono tener conto di quanto indicato dal competente Comune all'interno dello specifico Regolamento Comunale.

4.9 Rischio di Incidente Rilevante e Aree produttive

Seppure sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99 e 238/2005, vista la previsione di nuove aree produttivo-artigianali, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio. A tal proposito si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica.

4.10 Bonifiche

In merito all'obiettivo 0_1_9 "Localizzazione di aree produttive esistenti e di nuove aree per l'inserimento di nuove attività produttive, partendo da una corretta gestione e riqualificazione degli stabilimenti attualmente dismessi" si ricorda che l'art. 6 della L.R.

42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo a fini residenziali o la rioccupazione di tali aree risulta vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.lgs 152/2006). Si richiede quindi di integrare le NTA con la normativa sopra citata.

4.11 Paesaggio

Ricognizione dei beni paesaggistici

Il Sacro Monte di Varallo Sesia è compreso nel sito "Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia" che, nel 2003, è stato iscritto dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Mondiale. La delimitazione della Riserva naturale speciale del Sacro Monte pare comprendere la Buffer Zone e la Core Zone individuate nel dossier di candidatura per l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO.

Per alcune parti del territorio comunale, con i provvedimenti di seguito elencati, è stato riconosciuto il notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:

- Dichiarazioni ministeriali 16 maggio 1931 "Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni situati nelle immediate vicinanze del Santuario Sacro Monte nel Comune di Varallo Sesia";
- Decreto ministeriale 1 agosto 1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in alta Val Sesia e valli laterali sita nei comuni di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Campertogno, Rassa, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco, Fobello, Cervatto, Rimella, Cravagliana, Sabbia e Varallo", nel cui testo si rilevano i seguenti caratteri di pregio: *"...nella zona sono comprese le aree circostanti al parco naturale Alta Valsesia, già istituito, che comprende il Massiccio del Rosa, il colle del Turlo e molte vette superiori ai 4000 metri. Trattasi di zona di altissimo valore paesaggistico e di notevole richiamo turistico. Le valli laterali (zone di Carcoforo, Rima, Val d'Otro, Val Vogna, Valle Artogna, Rassa, Montefenera ed altre) non risultano ancora compromesse e possiedono intrinsecamente interessi paesaggistici simili."*
- Decreto ministeriale 12 aprile 1991 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico per la zona del basso bacino del torrente Mastallone in località Ponte della Gula nei comuni di Varallo Sesia e Cravagliana", nel cui testo si rilevano i seguenti caratteri di pregio: *"...l'area presenta caratteristiche di eccezionale bellezza ambientale per l'armonica integrazione degli aspetti notevoli di vegetazione e panoramici determinati dalla particolare geomorfologia dei versanti vallivi boscosi, che si aprono in scorci di straordinaria bellezza e si stringono incassandosi profondamente nella roccia a formare l'orrido noto come orrido della Gula...percorso dall'antico sentiero che collega gli abitati in cui antichi manufatti ed in particolare il ponte ad arco che attraversa il punto più stretto ad una notevole altezza, si inseriscono creando un insieme di particolare bellezza."*

Ampie porzioni del territorio comunale sono interessate dalla presenza di categorie di beni tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 quali, ad esempio, le sponde dei corsi d'acqua (lett. c, art. 142), le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri s.l.m. (lett. d), la Riserva speciale Sacro Monte di Varallo (lett. f), i boschi (lett. g) e le zone gravate da usi civici (lett. h).



Nelle Tavole AT 6.1 e AT 6.2, sono individuate delimitazioni inerenti: il D.M. 1 agosto 1985 (... zona in alta Val Sesia e valli laterali...), le fasce di rispetto alla rete idrografica principale (non riferite all'art. 142, lett. c del D.Lgs. 42/2004), la Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Varallo (L.R. 28 aprile 1980, n. 30), il sito di interesse comunitario SIC IT1120016 "Laghetto di Sant'Agostino" e le "Zone archeologiche accertate".

Non sono invece individuate le delimitazioni riferite alle dichiarazioni ministeriali del 16 maggio 1931 "Dichiarazioni di notevole interesse pubblico dei terreni situati nelle immediate vicinanze del Santuario Sacro Monte nel Comune di Varallo Sesia", e al decreto ministeriale 12 aprile 1991 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico per la zona del basso bacino del torrente Mastallone in località Ponte della Gula nei comuni di Varallo Sesia e Cravagliana", che comprende ampie porzioni di nuclei frazionali.

Nelle Tavole AT 7.1 e D 1,1 in scala 1:25.000 sono individuati gli usi civici, il perimetro della Riserva naturale speciale del Sacro Monte di Varallo (L.R. 28 aprile 1980, n. 30) e la delimitazione di un sito di interesse comunitario (SIC IT1120016 "Laghetto di Sant'Agostino"). Nelle Tavole AT 1.1 e AT 1.2 in scala 1:10.000, sono individuate formazioni forestali di diversa specie; nelle Tavole D 2.1 e D 2.2 in scala 1:10.000, oltre al SIC e alla Riserva del Sacro Monte, sono individuate "Zone archeologiche accertate"; analoghe delimitazioni sono presenti nelle Tavole D 3 in scala 1:2.000.

Osservazioni in materia di paesaggio e proposte di modifiche o integrazioni

Gli obiettivi generali della Variante Generale prevedono, tra l'altro, il "perseguimento di un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato e la tutela della qualità dell'abitare (O_1)", la "conservazione e valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche, e degli ambiti a bosco esistenti, con valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio (O_2)", di "tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità presenti sul territorio, nell'ambito degli ambienti a valenza naturale e paesaggistica presenti sul territorio (O_7)", che dovrebbero trovare attuazione mediante i conseguenti obiettivi specifici e le azioni di Piano.

Rispetto a tale sistema di obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio, alcune previsioni sollevano criticità sia in termini di localizzazione che di dimensione degli interventi e rischiano di compromettere il delicato equilibrio tra le nuove previsioni di Piano, la struttura urbana consolidata, l'assetto geomorfologico e il sistema paesaggistico-ambientale del territorio comunale; equilibrio che dovrebbe costituire la linea strategica fondamentale del Piano.

Si rimanda alle aree individuate al paragrafo 4.1 "Sintesi puntuale delle criticità" dalle voci "notevole impatto scenico-percettivo", "accostamento critico...", "avanzamento del fronte edificato in area integra", "innesco/incremento dei processi di crescita arteriale", "sfrangiamento in area libera/scarsamente urbanizzata", "nuovo fronte edificato in area libera" che determinano espansioni del tessuto edificato, con l'introduzione di nuove barriere antropiche ed il conseguente aumento dei livelli di frammentazione ecologico-ambientale e paesaggistica, nonché alterazioni dei rapporti scenico-percettivi con il contesto (Sacro Monte, versanti vallivi,...) e/o possibili problematiche di inserimento paesaggistico degli interventi.

Si approfondiscono di seguito gli aspetti che paiono maggiormente critici e per i quali si ritengono necessarie verifiche di coerenza, allo scopo di individuare, in coerenza con quanto sintetizzato nella tabella al par. 4.1, gli interventi per cui si ritiene necessario lo stralcio o il ridimensionamento delle rispettive previsioni, e quelli che, pur presentando



aspetti di criticità, potrebbero essere integrati nel paesaggio attraverso l'adozione di appropriate misure di mitigazione.

Ambito P.E.C. 32 – Concentrico (Area ex Rotondi): l'area ricade su un tratto terminale della sponda del torrente Mastallone compresa tra la Chiesa di San Giacomo e il fiume Sesia, che attualmente è caratterizzata dalla presenza di vegetazione arborea costituita prevalentemente da latifoglie, in prossimità del torrente, e da un filare di conifere ad alto fusto posto a margine di insediamenti produttivi di rilevante altezza.

Dette cortine arboree, e in particolare il filare di conifere, assumono notevole importanza, oltre che per la tutela dei connotati di naturalità delle rive del corso d'acqua, soprattutto per la loro funzione di filtro visivo interposto tra l'edificio storico e i retrostanti impianti produttivi, chiaramente fuori scala e sovradimensionati rispetto al contesto di peculiare rilevanza paesaggistica; infatti il tratto di sponda del Torrente Mastallone, connotato dalla prominente Chiesa di San Giacomo e dalla contigua cornice arborea, costituisce una delle più pregevoli vedute panoramiche fruibili dal Ponte storico sul torrente nonché dalle balconate, in affaccio sulla valle, poste a margine del Sacro Monte di Varallo, punti privilegiati per l'osservazione del paesaggio.

L'attuazione degli interventi edilizi previsti in Variante comporterebbe l'eliminazione, o comunque una consistente riduzione, delle cortine arboree ad alto fusto, compromettendo la loro funzione di filtro visivo e conseguentemente il livello qualitativo delle vedute panoramiche sopra citate.

Sulla base di quanto esposto, si richiede di verificare le conseguenze delle trasformazioni proposte dal punto di vista della tutela paesaggistica e di procedere allo stralcio del P.E.C. 32, nonché all'esclusione di ogni altra destinazione passibile di compromettere le cortine arboree e il grado di naturalità dei terreni, e di introdurre elementi di detrazione qualitativa nel paesaggio di riferimento.

Ambito S.U.E. F – Concentrico (Area ex Rotondi): l'area, attigua al previsto ambito di P.E.C. 32, è posta sulle sponde del Fiume Sesia in prossimità della confluenza del Torrente Mastallone, ed è interclusa tra la viabilità principale e un insediamento a carattere produttivo di rilevanti dimensioni; essa è parzialmente occupata da edifici in muratura di modeste dimensioni, con copertura a falde in laterizio, situati nelle immediate vicinanze della sede stradale.

La destinazione d'uso prevista in variante, terziario direzionale e commerciale di nuovo impianto, consente la realizzazione di fabbricati con limiti di altezza decisamente superiori rispetto alle strutture esistenti nell'area che, in considerazione dell'ubicazione e dell'ampia visibilità dell'area, prospiciente sulla viabilità principale e sul Sesia, possono essere percepiti come ulteriori fattori di detrazione nel paesaggio di riferimento, che necessita invece di interventi di rinaturalizzazione e di mitigazione visiva, con cortine arboree ad alto fusto, degli insediamenti produttivi posti a monte dell'area in oggetto.

In considerazione delle criticità esposte, si richiede di verificare le conseguenze, dal punto di vista della tutela paesaggistica, delle trasformazioni previste in Variante, e di procedere allo stralcio dell'ambito di S.U.E. F, o quantomeno a un deciso ridimensionamento dei limiti di altezza (ad es. la metà dei limiti proposti) e del rapporto di copertura, individuando una consistente fascia di rispetto lungo la viabilità principale da destinare a interventi di rinaturalizzazione e di piantumazione arborea autoctona ad alto fusto (ad es. a doppia cortina), con funzione di filtro e mitigazione visiva degli attigui e rilevanti insediamenti produttivi.



Ambito P.E.C. 9 – Concentrico (Area ex Clinica Maugeri): sebbene l'area sia esterna al perimetro del centro storico del capoluogo, si osserva che la stessa risulta pressoché totalmente adiacente e interclusa al medesimo perimetro, ed è sottostante al Sacro Monte di Varallo e chiaramente visibile dalle balconate panoramiche dell'area protetta.

Gli interventi di demolizione e di nuova costruzione previsti in Variante possono costituire occasione per una riqualificazione dell'edificato esistente ma, al tempo stesso, possono incidere sul livello qualitativo delle vedute fruibili dai soprastanti punti panoramici.

Data la peculiare ubicazione, sottostante e chiaramente visibile dal Sacro Monte e attigua a un edificio per il culto situato sul lato opposto della viabilità comunale, si propone di verificare le conseguenze delle trasformazioni consentite dalla Variante allo scopo di integrare la scheda tecnica d'intervento con idonee disposizioni che orientino le scelte progettuali, anche attraverso la predisposizione di elaborati grafici mirati, quali simulazioni, fotoinserimenti, restituzioni tridimensionali, verso obiettivi di massima integrazione con il circostante tessuto di impianto storico e di valorizzazione del livello qualitativo delle vedute panoramiche fruibili dal Sacro Monte.

Ambito S.U.E. E – Roccapietra: l'area di considerevole estensione riguarda una porzione di territorio compresa tra il fiume Sesia e la viabilità di servizio marginale al complesso di insediamenti produttivi esistenti; sebbene nell'ambito in esame siano presenti alcuni impianti a carattere produttivo (lavorazione inerti), si è constatato che al suo interno prevalgono le componenti di interesse paesaggistico e naturalistico quali superfici boschive, fasce e macchie di vegetazione arborea e arbustiva, e corsi d'acqua minori, elementi che connotano sia le parti più vicine alla viabilità esistente, sia le superfici interne all'ambito.

Gli insediamenti produttivi della località Roccapietra sono visibili dalle superfici prative circostanti alla Parrocchia della frazione Parone, posta su un poggio panoramico dell'opposto versante vallivo; la visibilità tuttavia è condizionata dallo sviluppo della vegetazione arborea sottostante all'area su cui sorge l'edificio.

Le previsioni insediative previste in Variante compromettono, in misura significativa, le componenti naturali sopra richiamate e non consentono di salvaguardare e valorizzare i connotati naturalistici che devono invece contraddistinguere le superfici spondali dei corsi d'acqua; inoltre dette previsioni introducono ulteriori fattori di detrazione rispetto alle visuali panoramiche fruibili dai versanti vallivi circostanti e da punti privilegiati di osservazione del paesaggio, riducendo le superfici di vegetazione naturale che costituiscono filtro visivo tra il fiume e i rilevanti insediamenti esistenti nella località.

In base a quanto rilevato, si richiede di verificare le conseguenze delle trasformazioni previste in Variante sulle componenti naturali del paesaggio di riferimento, allo scopo di procedere allo stralcio dell'ambito di S.U.E. F, all'individuazione delle superfici attualmente utilizzate per le attività produttive esistenti, e alla previsione di misure di tutela e di valorizzazione degli elementi naturalistici presenti nell'area, quali le superfici boschive, la vegetazione arborea e arbustiva, i corsi d'acqua minori e, in generale, dei connotati di naturalità che devono contraddistinguere le sponde fluviali.

Area di tipo ATN "terziario, direzionale e commerciale di nuovo impianto", attraversata dalla "Strada della Valsesia" e sita tra la frazione Roccapietra e Varallo (rif. Tav. D 3.2): in sede di sopralluogo si è accertato che l'area, in posizione isolata rispetto ai nuclei frazionali, è situata tra il margine inferiore di un acclive versante boschivo, lungo il quale è presente il tracciato storico della "Strada della Valsesia" (che a breve distanza raggiunge la Cappella



della Madonna di Loreto e il capoluogo), e la viabilità principale che nel tratto in oggetto si discosta dalla sede viaria storica.

Sebbene l'area necessiti di interventi di riordino e di riqualificazione paesaggistica, non si ritengono congrue le previsioni di Variante che permettono edificazioni a carattere terziario-commerciale, con rapporto di copertura del 50% e limiti di altezza di 12,50 metri, su aree poste a margine della viabilità storica e in posizioni totalmente isolate rispetto a insediamenti di analoga tipologia. Le stesse norme di P.R.G. prevedono un articolo con specifiche disposizioni di tutela e di valorizzazione per il sistema della viabilità storica che oltre alla conservazione delle caratteristiche storiche del tracciato e al mantenimento della vegetazione ai lati della strada, dovrebbero richiamare anche la leggibilità del rapporto tra la strada e il contesto con particolare riguardo alla fruibilità panoramica.

In considerazione delle criticità esposte, si richiede di verificare le conseguenze delle trasformazioni consentite dalla Variante con riferimento agli obiettivi di tutela e di valorizzazione paesaggistica, procedendo allo stralcio della destinazione di tipo ATN per l'area in oggetto o quantomeno a un deciso ridimensionamento dei limiti di altezza e del rapporto di copertura (ad es. la metà di quanto previsto) con l'esclusione delle tipologie edilizie con strutture prefabbricate a vista e l'introduzione di prescrizioni finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della viabilità storica, della vegetazione arborea ad essa marginale e del livello qualitativo delle visuali panoramiche apprezzabili dal medesimo tracciato.

Per quanto attiene i contenuti del Rapporto ambientale, si rileva quanto segue:

- nel capitolo inerente le interazioni tra il PRG di Varallo e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato con D.G.R. 53-11975 del 4 agosto 2009, non appare esaustiva l'individuazione delle componenti paesaggistiche che riguardano il territorio comunale; all'interno del territorio di Varallo, sono altresì presenti: aree di montagna, sistemi di vette e di crinali montani e pedemontani, sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale, nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali, alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota; nel medesimo capitolo, le prescrizioni in salvaguardia delle norme di PPR sono state richiamate soltanto per i boschi e non per le rimanenti componenti quali i corsi d'acqua, i territori montani, le aree protette e il patrimonio UNESCO;
- nei capitoli 3.3.8 "Zone soggette a vincolo ambientale" e 3.4 "Paesaggio e vegetazione" si rilevano riferimenti normativi che non sono aggiornati con i disposti della parte terza del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. e della legge regionale 1 dicembre 2008 n. 32, per quanto attiene le procedure e le competenze per le autorizzazioni in materia di paesaggio;
- nel capitolo 3.3.8, si evidenziano incongruenze riferite al D.M. 1 agosto 1985 (tuttora vigente e non sostituito da altri provvedimenti), l'assenza di riferimenti alle altre dichiarazioni ministeriali sopra citate, nonché alle varie categorie di beni presenti sul territorio (a eccezione dei boschi) tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004; si rileva tuttavia, che nel successivo capitolo 3.4.5 sono citati altri riferimenti, ma non comprendono comunque tutti i beni paesaggistici presenti nel comune di Varallo.

In considerazione di quanto sopra rilevato, appare necessario un complessivo aggiornamento sia delle rappresentazioni cartografiche dei beni paesaggistici, sia dei riferimenti normativi in materia di paesaggio, presenti negli elaborati di Variante, e contestualmente, un approfondimento delle verifiche di coerenza delle norme di attuazione



e delle nuove previsioni insediative con le finalità di tutela e di valorizzazione del paesaggio, tenendo conto delle categorie di beni presenti sul territorio comunale (rif. art. 142 del Codice) e delle specifiche peculiarità di pregio riconosciute dalle dichiarazioni di notevole interesse pubblico citate in premessa (Dichiarazioni ministeriali 16 maggio 1931, D.M. 1° agosto 1985, D.M. 12 aprile 1991); detta verifica potrà essere estesa anche agli orientamenti strategici previsti dal PPR.

Quanto alle Norme tecniche di attuazione, si è constatato in alcuni articoli che i contenuti inerenti le tematiche paesaggistiche non sempre risultano essere stati aggiornati e integrati nel rispetto della vigente normativa statale e regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio: si rilevano carenze, ad esempio, per quanto attiene l'esercizio delle funzioni autorizzatorie in subdelega, per l'individuazione dei beni paesaggistici e per i riferimenti alle prescrizioni in salvaguardia del PPR;

Nei confermare le analisi sviluppate al paragrafo 4.1 "Sintesi puntuale delle criticità", al fine di non pregiudicare ulteriormente la struttura e la leggibilità del tessuto insediativo comunale, nonché per garantire la compatibilità delle proposte progettuali delineate dal Piano rispetto ai caratteri paesaggistici locali, appaiono inoltre opportune ulteriori integrazioni normative che orientino l'attuazione delle previsioni al perseguimento di obiettivi di qualità del paesaggio.

In base a quanto rilevato, si propongono le seguenti verifiche e, nel caso, le necessarie integrazioni al testo normativo:

- per l'intero fascicolo delle norme di attuazione, sia effettuato un completo aggiornamento nel rispetto della vigente normativa in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio;
- art. 1: le indicazioni cartografiche degli elaborati di PRG, limitatamente alla rappresentazione dei beni paesaggistici, non sono esaustive e pertanto appare opportuno specificare che le stesse rivestono carattere puramente indicativo e devono essere sempre verificate nel rispetto dei dispositivi di istituzione del vincolo;
- art. 3: per quanto attiene la formazione di opere di derivazione dai corsi d'acqua per produzione di energia elettrica è necessario integrare la norma nel rispetto delle prescrizioni in salvaguardia, inerenti il sistema idrografico, delle norme di P.P.R.;
- artt. 29 e 30: dato che alcune aree per impianti produttivi ricadono in ambiti sottoposti a tutela paesaggistica o comunque possono risultare chiaramente visibili da punti e percorsi panoramici, per quanto attiene i limiti di altezza, appare troppo generica la frase "Salvo altezze maggiori per parti tecnologicamente indispensabili": occorre chiarire e limitare decisamente detta possibilità di deroga, ammettendola ad esempio solo per manufatti di minima superficie e volumetria strettamente necessari all'installazione degli impianti tecnici a servizio del fabbricato produttivo;
- art. 39: all'interno dei nuclei di antica formazione, la norma ammette pannelli solari e altre attrezzature isolate per la produzione di energia alternativa, purché integrati con le linee dell'edificio; trattandosi di tessuti edificati di elevato interesse storico-architettonico e paesaggistico, spesso apprezzabili da punti panoramici di ampia fruizione, quali le balconate del Sacro Monte di Varallo, appaiono necessarie ulteriori disposizioni cautelative che, oltre a perseguire una idonea integrazione delle attrezzature con i connotati di pregio dell'impianto storico originario, consentano altresì di salvaguardare il livello qualitativo delle visuali, consolidate nel tempo, fruibili dai principali percorsi e punti di interesse panoramico;



- art. 40: è necessaria la revisione, con aggiornamento e integrazione, del testo inerente le aree assoggettate alla disciplina del d.lgs. 42/2004: oltre a verificare la coerenza interna della norma (correggere la frase che recita "ogni intervento...è sottoposto all'autorizzazione del Servizio dei beni ambientali della Regione Piemonte"), appare necessario distinguere i riferimenti ai beni paesaggistici, di cui alla parte terza del Codice dei beni culturali e del paesaggio, da quelli inerenti i beni culturali; i contenuti, attualmente presenti nel testo, riguardano soltanto alcuni dei beni paesaggistici presenti nel territorio di Varallo ed è necessaria una più chiara ed esaustiva trattazione secondo i disposti del Codice stesso.
- art. 44: trattandosi di ambiti di valore ambientale e paesaggistico (AVAP), che non sempre rientrano nella delimitazione dei beni paesaggistici di cui alla parte terza del Codice, appare comunque opportuno chiarire e implementare l'elenco degli interventi che si intendono vietati in tali ambiti; ad esempio, si propone di escludere: l'installazione a terra di pannelli fotovoltaici o di altri impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, la realizzazione di linee elettriche aeree, le pavimentazioni in asfalto bituminoso, l'utilizzo di materiali costruttivi, finiture esterne e cromatismi estranei ai connotati originari dei nuclei edificati di antico impianto, come ad esempio le superfici in calcestruzzo lasciate a vista;
- art. 45: gli ultimi paragrafi, da "Il corpo idrico del laghetto" sino alla fine dell'articolo, devono essere aggiornati nel rispetto della normativa statale e regionale vigente, con conseguente stralcio delle disposizioni che sono state abrogate;
- art. 48: con riferimento al sistema della viabilità storica, si propone di implementare le disposizioni normative allo scopo di perseguire obiettivi di qualità paesaggistica per le parti di territorio marginali alla stessa viabilità o comunque visivamente fruibili dal medesimo tracciato; a tal fine possono essere prese in considerazione le direttive proposte dalle norme di P.P.R. per la viabilità storica e per i percorsi panoramici (articoli 22 e 30).
- arti. 30 e 33: per migliorare la qualità architettonica e paesaggistica degli ambiti di intervento produttivi e terziario-direzionali-commerciali, si suggerisce di valutare la possibilità di integrare nei progetti anche soluzioni quali tetti e pareti verdi, volte all'inverdimento di tipo estensivo.
Entrambe tali categorie di verde, infatti, svolgono importanti funzioni ambientali e bioclimatiche (incremento della biodiversità urbana, isolamento termico, controllo dei flussi energetici tra ambiente esterno ed interno, fissaggio delle polveri, assorbimento delle radiazioni elettromagnetiche, ...), che consentono di "naturalizzare" ambiti a rilevante antropizzazione.

5. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Varallo, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del nuovo PRGC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni alla Piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi 3 e 4.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, **"l'autorità procedente, in collaborazione con**



l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione".

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

visto: il Direttore
ing. *Livio Dezzani*



Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS

Il Dirigente
arch. *Margherita Bianco*



Il referente:
arch. *Raffaella Delmastro*



REGIONE PIEMONTE
Direzione Ambiente, Governo e
Tutela del Territorio
PROT. n. 18030/A16120
del 9/06/2015



ADOTTATO CON DELIBERAZIONE C.C.
N° 3 DEL - 4 MAG 2015

COMUNE DI VARALLO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VARIANTE GENERALE 2011

APPROVATO CON DGR N° 109561 DEL 09.09.2008

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DELLA REGIONE PIEMONTE AI SENSI
DELL'ART. 15 COMMA 15° L.R. N°56/1977
CON MODIFICHE INTRODOTTE A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI DA PARTE DELLA
REGIONE PIEMONTE
IN DATA 24.09.2013 PRATICA N° B20385 FASE DEFINITIVA.

FASCICOLO DI MONITORAGGIO

IL SINDACO

IL SINDACO

Eraldo Botta

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

IL RESPONSABILE IV RIPARTIZIONE

Peco Ing. Riccardo

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. ssa *Marcella Rossini*)



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI BIELLA

PAOLO MAGGIA ARCHITETTO

via Pietro Micca, 12 13900 Biella
c.f. MGGPLA67H22A859T
e-mail info@studiomaggia.it

Tel/fax 01522668
p.I.V.A. 01790370325
Ordine Architetti BI n°181



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI BIELLA

MARCO MAGGIA ARCHITETTO
MASTER IN TRASPORTI E MOBILITA' SOSTENIBILE

via Pietro Micca, 12 13900 Biella
c.f. MGGMRC71D10A859D
e-mail info@studiomaggia.it

Tel/fax 01522668
p.I.V.A. 01899860025
Ordine Architetti BI n°181

[Handwritten signature]

N.B.:

- Al fine di facilitare la lettura delle NTA, le parti che sono state oggetto di modifica sono riportate in rosso.

1_INTRODUZIONE

Il presente fascicolo è strumento fondamentale ai fini di poter concludere il processo relativo alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, ovvero poter attivare la FASE DI MONITORAGGIO.

Verranno analizzati:

- Individuazione delle dinamiche (e gli eventuali siti coinvolti) da sottoporre a monitoraggio durante la fase attuativa del Piano al fine di verificarne gli effetti diretti di livello ambientale nonché l'effettivo perseguimento degli obiettivi di pianificazione.
- Individuazione dell'insieme degli indicatori in riferimento alle dinamiche da monitorare definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Gli indicatori attraverso i quali effettuare il monitoraggio forniscono informazioni in forma sintetica e rendono visibile un certo trend evolutivo e soprattutto rendono comprensibili alla popolazione fenomeni più complessi.

Il gran numero degli indicatori ambientali, relativi alle diverse componenti ambientali, segnalati a più riprese da diversi organismi nazionali (Ministero dell'Ambiente) e internazionali (OCSE, ONU, UNESCO, ecc.) come strategici per permettere una ricognizione la più completa possibile dello stato dell'ambiente, necessita di essere ridotto ai fini di consentire un'applicabilità pratica di un modello di valutazione della sostenibilità. Infatti, esso deve tradursi in uno strumento il più semplice possibile, al fine di essere facilmente applicato alla Variante al Piano vigente.

Una delle tendenze consolidate è quella di cercare di indagare nel modo più approfondito possibile le dinamiche ambientali di un dato territorio, includendo una gran quantità di indicatori di origine diversa, nella presunzione che, aumentando il numero delle informazioni, diventi più chiaro il quadro dell'organismo ambientale.

In realtà, ai fini della valutazione ambientale è più importante la scelta oculata di un limitato numero di indicatori aventi una ricaduta strategica nelle trasformazioni, che la ricostruzione di un quadro informativo ridondante (spesso confuso e di difficile gestione).

La scelta degli indicatori deve allora ricadere tra quelli che sono in grado di rappresentare singolarmente o in combinazione con altri parametri, gli aspetti più significativi dell'organismo ambientale e, inoltre, devono essere di facile comprensione e reperibilità.

Di fondamentale importanza sarà la proiettabilità futura del dato-indicatore, cioè il suo futuro aggiornamento; cioè permettere il monitoraggio del Piano, ma in particolar modo delle scelte operate. Di seguito è riportato un primo set di indicatori che sono stati approfonditi nel Rapporto Ambientale, parte integrante del PROGETTO DEFINITIVO della presente variante.

1.1 Caratteristiche Generali degli Indicatori Utilizzati per il Monitoraggio

Per quantificare gli effetti del piano è necessario identificare degli indicatori, qualitativi e/o quantitativi. La selezione degli indicatori deve avvenire teoricamente in base alla loro rispondenza a quattro criteri fondamentali:

- **rilevanza:**
 - coerenza con gli obiettivi normativi;
 - rappresentatività delle problematiche ambientali e delle condizioni ambientali;
 - significatività dei mutamenti nel tempo dei fenomeni osservati;
- **validità scientifica:**
 - qualità statistica dei dati documentata e validata scientificamente;
 - applicabilità in contesti territoriali diversi;
 - comparabilità di stime e misure effettuate nel tempo;
- **capacità di comunicazione:**
 - facilità da interpretare;
 - immediatezza nella comunicazione;
- **misurabilità:**
 - disponibilità dei dati necessari;
 - possibilità di impiego di serie storiche;
 - aggiornabilità periodica.

In realtà gli indicatori, soprattutto in riferimento a Piani di piccoli e medi comuni, devono rispondere principalmente ad un criterio, quello della possibilità di essere gestiti da parte degli organi tecnici comunali e pertanto devono essere semplici e sintetici, pur cercando di mantenere la giusta sensibilità ai fenomeni da monitorare.

Lo scopo del monitoraggio è perciò quello di rilevare gli aspetti ed i relativi indicatori che sono direttamente influenzati dal Piano; affinché il monitoraggio sia realmente efficace devono essere innanzitutto definiti gli aspetti ambientali che sono compresi negli obiettivi proposti dal nuovo PRG e che le azioni di Piano possono direttamente modificare, essi sono:

- la valorizzazione delle risorse del sistema ambientale (un patrimonio storico da riconoscere, proteggere e valorizzare, un patrimonio ambientale da tutelare e riabilitare);
- la riqualificazione del sistema insediativo (rivolgendo la domanda insediativa al recupero edilizio ed urbanistico, alla riconfigurazione del paesaggio, alla sostenibilità ambientale; puntando anche sulla riqualificazione diffusa dello spazio pubblico e dei servizi);
- l'evoluzione dell'economia locale (integrando e diversificando l'offerta turistica, consolidando e riorganizzando le attività produttive, commerciali);
- l'ottimizzazione del sistema dell'accessibilità (potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico e del sistema ciclopedonale) con azioni di regolamento della domanda con la conseguente diminuzione delle emissioni atmosferiche e legate al rumore.

Gli effetti ambientali da monitorare devono quindi essere ricercati nell'attuazione dei quattro punti sopra elencati e consistono nella valutazione:

- del numero e della consistenza degli interventi volti alla riqualificazione del patrimonio edificato esistente;
- delle modifiche nell'uso del suolo agricolo e nell'incremento delle aree boscate;
- dell'estensione della rete ecologica e della sua connessione;
- delle variazioni al traffico, al clima acustico e alla qualità atmosferica indotte con lo sviluppo delle nuove aree residenziali;
- della quantità e della qualità del verde pubblico previsto dal PRG e realizzato;
- dell'incremento delle presenze turistiche;
- delle aree assoggettate ad uso pubblico e destinate a rinaturalizzazione.

Le operazioni di monitoraggio dovrebbero essere condotte annualmente per poter rilevare con tempestività quali dinamiche e cambiamenti si stanno verificando in funzione del grado di attuazione del PRG. Come è possibile notare dalla tabella seguente, gli indicatori previsti sono per lo più semplici da rilevare e calcolare e possono essere implementati dagli indicatori di piano con caratteri più prettamente urbanistici: ad es. andamento della popolazione, permessi rilasciati, attività insediate, ecc.

Questo permetterà all'amministrazione comunale (principale soggetto preposto alla misurazione) di procedere agilmente al monitoraggio senza ricorrere a particolari competenze.

Questa metodologia efficace ed empirica potrà essere implementata con apposite campagne finalizzate alla rilevazione, in coordinamento con gli enti preposti, dello stato dell'ambiente o di componenti specifiche.

Lo scopo del monitoraggio è perciò quello di rilevare gli aspetti ed i relativi indicatori che sono direttamente influenzati dal Piano, lasciando ad altri Enti metodologie di analisi più specifiche (e complesse), che d'altronde vengono già effettuate e che possono contribuire a definire aspetti specifici o generali dello stato dell'ambiente.

Affinché il monitoraggio sia realmente efficace devono perciò essere innanzitutto definiti gli aspetti ambientali che sono compresi negli obiettivi proposti dal nuovo PRG e che le azioni di Piano possono direttamente modificare, essi sono:

- la valorizzazione delle risorse del sistema ambientale (un patrimonio storico da riconoscere, proteggere e valorizzare, un patrimonio ambientale da tutelare e riabilitare);
- la riqualificazione del sistema insediativo (rivolgendo la domanda insediativa al recupero edilizio ed urbanistico, alla riconfigurazione del paesaggio, alla sostenibilità ambientale; puntando sull'irrobustimento e riqualificazione diffusa dello spazio pubblico e dei servizi);
- l'evoluzione dell'economia locale (integrando e diversificando l'offerta turistica, consolidando e riorganizzando le attività produttive, commerciali e direzionali);

Gli effetti ambientali da monitorare devono quindi essere ricercati nell'attuazione dei punti sopra elencati e consistono nella valutazione:

- del numero e della consistenza degli interventi volti alla riqualificazione del patrimonio edificato esistente;
- delle modifiche nell'uso del suolo agricolo e nel mantenimento delle aree boscate;
- del mantenimento della rete ecologica e della sua connessione;

- della quantità e della qualità del verde pubblico previsto dal PRG e realizzato;
- dell'incremento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive;
- delle aree assoggettate ad uso pubblico e destinate a rinaturalizzazione.

Al paragrafo successivo si propone il set di indicatori prescelti modificato secondo le indicazioni avute.

1.2 Elenco dei possibili Indicatori Utilizzati per il Monitoraggio

Di seguito si riporta un elenco di indicatori che potranno essere monitorati e che sono legati alle azioni di piano e controllabili a livello comunale rispetto a quelli importanti, ma necessariamente trattati da altri enti, quali ARPA, Regione Piemonte. Gli indicatori comunali dovranno essere oggetto di una verifica periodica e trovare riscontro in un sistema informativo disponibile per gli uffici, di facile utilizzo. Gli indicatori di base dovranno avere un aggiornamento a cadenza annuale in quanto afferiscono a banche dati comunali; mentre quelli derivati avranno cadenza biennale in relazione all'effettiva possibilità di rielaborazione del dato.

INDICATORI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO				
Area	Descrizione	Unità di misura	Fonte	Frequenza
Indicatori sulla popolazione	Popolazione residente	n° abitanti	Indicatore per la valutazione dell'andamento demografico annuo (Dato riscontrabile tra Anagrafe comune e Sezione BDDE_Banca Dati Demografici Evolutiva della Regione Piemonte, al link di seguito riportato: http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/strutturabd.htm)	ANNUALE
	Densità demografica: popolazione totale / superficie territoriale	n°	L'indicatore valuta il numero di abitanti nell'ambito del territorio comunale	ANNUALE
	Tasso generico di natalità: nati nell'anno x 1000 / popolazione media	n°	L'indicatore permette di stimare il saldo naturale della popolazione	ANNUALE
	Tasso generico di mortalità: morti nell'anno x 1000 / popolazione media	n°		
	Tasso generico immigratorio: immigrati nell'anno x 1000 / popolazione media	n°	L'indicatore permette di stimare il saldo migratorio della popolazione	ANNUALE
	Tasso generico migratorio: migrati nell'anno x 1000 / popolazione media	n°		
Modifiche e nell'uso del suolo	Modifiche nell'uso del suolo	%	L'indicatore valuta la variazione della superficie delle aree agricole	ANNUALE
	Superficie urbanizzata / superficie territoriale	%	L'indicatore valuta la variazione della superficie delle aree urbanizzate	ANNUALE
	Superficie aree boscate / superficie territoriale	%	L'indicatore valuta la variazione della superficie delle aree boscate	ANNUALE

IL SINDACO
Eraldo Botta

IL RESPONSABILE IV RIPARTIZIONE
Piero De Ricco

IL SEGRETARIO GENERALE
(Giovanna Maria Rossini)

INDICATORI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO				
	Sup. infrastrutturata (ha) / Sup. territoriale di riferimento	%	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra le sup. infrastrutturata e la sup. territoriale di riferimenti moltiplicato per 100. Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio.	ANNUALE
	Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) m / Sup. territoriale di riferimento	M/Mq	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione	ANNUALE
	Sud= Sup. urbanizzata discontinua mq Sur= Sup. urbanizzata mq rad.=urbanizzata totale mq	%	Rapporto tra la superficie urbanizzata discontinua sommata alla superficie urbanizzata rada e nella superficie urbanizzata totale del territorio di riferimento Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato	ANNUALE
Valorizzazione e conservazione della qualità ambientale dei luoghi di interesse e naturali stico e/o paesaggistico	Localizzazione, consistenza e connessione delle aree boscate ed a valenza naturalistico e/o paesaggistico	----	Si tratta più che di un indicatore di un report sullo stato di attuazione degli interventi attraverso un apposito elaborato cartografico che evidenzia gli interventi di miglioramento e di nuovo impianto di aree boscate e di interventi finalizzati alla costituzione della rete ecologica. La base è la cartografia dell'uso del suolo esistente. Gli aggiornamenti possono avere cadenza biennale	ANNUALE
	Superficie aree boscate riqualficate/ superficie totale aree boscate	%	L'indicatore valuta la percentuale delle aree boscate riqualficate sul totale delle aree boscate	ANNUALE
	Superficie aree di particolare valore ambientale-paesaggistico (AVAP)/ superficie territoriale	%	L'indicatore valuta la percentuale delle aree di particolare pregio valore ambientale-paesaggistico riqualficate sul totale della superficie territoriale	ANNUALE
	Superficie forestale	Ha %	L'indicatore stima la copertura boscata e quella assestata del territorio comunale, valutando l'entità del patrimonio forestale presente	ANNUALE
	Qualità biologica del suolo	QBS ar (Classi 1-4)	L'indicatore consente una valutazione della qualità biologica del suolo mediante l'analisi delle comunità di microartropodi.	ANNUALE
	Stato e trend specie ornitiche	n° %	L'indicatore stima la dinamica delle popolazioni ornitiche presenti sul territorio comunale.	ANNUALE

IL SINDACO
Eraldo Bolta

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
[Signature]

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
[Signature]

INDICATORI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Codice Indicatore Criterio di Valutazione	Descrizione dell'Indicatore	Unità di Misura	Periodo di Riferimento	Frequenza
di genere dei complessi ecosistemi che costituiscono la biosfera **	Aree di interesse naturalistico	Ha % ettari (ha) percentuale su territorio comunale	Superficie parchi naturali, riserve naturali, aree attrezzate, zone di parco, zone di salvaguardia, sito di importanza comunitaria, zone di protezione speciale per uccelli, sito di importanza regionale L'indicatore fornisce una stima del grado di conservazione delle aree naturali attraverso una valutazione dell'estensione delle superfici protette rispetto al territorio comunale	ANNUALE

SINDACO
Elio Bolta

IL RESPONSABILE DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO
Pierluigi Biondo

IL RESPONSABILE GENERALE
Elena Marcella Fossini

INDICATORI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO				
<p>** Dati rilevabili al link di ARPA Piemonte: http://rsaonline.arpa.piemonte.it/indicatori/natura.htm I dati in oggetto saranno monitorati in collaborazione con ARPA dipartimento di Vercelli</p>				
Riqualificazione aree dismesse e/ degradate	Superficie territoriale interventi realizzati/ superficie territoriale da realizzare	%	L'indicatore valuta la percentuale di attuazione della trasformazione delle aree dismesse o degradate	BIENNALE
Realizzazione di un'urbanizzazione di qualità	Superficie a verde pubblico realizzata/ superficie verde pubblico prevista	%	L'indicatore valuta la percentuale di realizzazione delle aree verdi pubbliche rispetto a quanto previsto dal PRGC	ANNUALE
	Superficie verde pubblico/abitanti	Ha/ab	Valutazione delle dotazioni di verde pubblico procapite	ANNUALE
Sviluppo dell'offerta turistica ricettiva	Presenze turistiche/anno	n/ anno	Valutazione delle presenze turistiche nelle strutture ricettive presenti sul territorio comunale	ANNUALE
Sostenibilità ambientale della mobilità	Lunghezza dei percorsi escursionistici attrezzati	Km	Valutazione dello sviluppo dei percorsi escursionistici presenti sul territorio comunale	ANNUALE
	Lunghezza dei percorsi ciclabili	Km	Valutazione dello sviluppo dei percorsi ciclabili presenti sul territorio comunale	ANNUALE
Variazioni al traffico, al clima acustico ed alla qualità dell'aria indotte dalle nuove previsioni urbanistiche	Differenza tra il TGM dell'anno precedente e quello in corso	Veicoli/ giorno	Indicatore per la valutazione della variazione annua del traffico giornaliero medio (TGM) in punti significativi (Dato rilevabile dalla Banca Dati della Regione Piemonte settore direzione ambiente, al link di seguito riportato: http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/rea/index.php)	ANNUALE
	Rilievo del rumore	dBa	Rilievo del rumore in punti critici o significativi per valutare l'efficacia l'incremento delle emissioni acustiche, sulla base di uno stato zero ovvero di rilievi del rumore dei ante operam	ANNUALE
	Rilievo qualità dell'aria	µg/m³	Monitoraggio della qualità atmosferica per valutare l'efficacia delle misure previste per il mantenimento della qualità dell'aria (Dato rilevabile dalla Banca Dati della Regione Piemonte settore direzione ambiente, al link di seguito riportato: http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/srqa/index.shtml)	ANNUALE

IL SINDACO
 Sandro Botte

IL RESPONSABILE
 [Firma]

IL SEGRETARIO
 [Firma]

INDICATORI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO				
Percezione del paesaggio	Rilievo dello stato dei luoghi dei punti di osservazione particolarmente significativi individuati nell'ambito della progettazione degli strumenti urbanistici esecutivi	-----	Nell'ambito della progettazione degli strumenti urbanistici esecutivi, potranno essere individuati punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intersevisibilità, ecc...), sia in termini di vulnerabilità visiva. Da tali punti sarà possibile verificare, in termini oggettivi, le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla qualità scenica del paesaggio e sul suo livello di organizzazione	BIENNALE
Produzione di rifiuti	Incremento dei quantitativi di rifiuti prodotti sul territorio comunale e percentuale di differenziazione	t/anno % diff.	Valutazione dell'incremento dei rifiuti derivante dai nuovi insediamenti residenziali, attraverso la diffusione/potenziamento della raccolta differenziata (Dato rilevabile dalla Banca Dati della Regione Piemonte settore direzione ambiente, al link di seguito riportato: http://www.sistemapiemonte.it/webruc/raccoltaRifiutiAction.do)	ANNUALE

Gli indicatori proposti dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriale ed Edilizia, per via telematica all'indirizzo mail: valutazione.pianipro@regione.piemonte.it

Indice generale

1_INTRODUZIONE.....	2
1.1_CARATTERISTICHE GENERALI DEGLI INDICATORI UTILIZZATI PER IL MONITORAGGIO.....	2
1.2_ELENCO DEI POSSIBILI INDICATORI UTILIZZATI PER IL MONITORAGGIO.....	4

Biella, lì APRILE 2015

Architetto Paolo Maggia


 ORDINE DEGLI ARCHITETTI
 PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CRISTIANI
 DELLA PROVINCIA DI BIELLA
 sezione Architetto n° 18
 Architetto Marco Maggia
 Master in Trasporti e Mobilità Sostenibile


 ORDINE DEGLI ARCHITETTI
 PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CRISTIANI
 DELLA PROVINCIA DI BIELLA
 sezione Architetto n° 18
 Architetto PAOLO MAGGIA


 IL SINDACO
 Bruno Botta


 IL RESPONSABILE IV PARTIZIONE


 IL SEGRETARIO GENERALE

**Allegato ¹² D¹¹ alla Deliberazione della Giunta Regionale
relativa alla Variante Generale al PRGC del Comune di Varallo (VC).**

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b) del d.lgs. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi che, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006 e dalla d.g.r. n. 12-8931 del 09.06.2008, accompagna il provvedimento di approvazione del piano, illustrando: "in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

La presente dichiarazione di sintesi fa riferimento alle osservazioni ambientali e paesaggistiche sviluppate nella relazione di esame delle controdeduzioni, redatta dall'Organo tecnico regionale (OTR) sulla base dei dati forniti dal Comune di Varallo nell'elaborato "Controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte – Serie VAS", che riassume le criticità emerse in fase di istruttoria del Progetto Definitivo e illustra le scelte conseguentemente effettuate dall'Amministrazione comunale.

Tali osservazioni sono state integralmente recepite nella relazione di controdeduzione predisposta dal Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord-Est per la predisposizione del provvedimento di approvazione di competenza della Giunta Regionale.

In relazione al processo di Valutazione ambientale strategica, si evidenzia che la fase di Specificazione è stata attivata nel 2011 mediante la trasmissione del Documento tecnico preliminare e la consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale.

Il Progetto di Piano in oggetto è stato adottato nella versione preliminare con DCC n. 21 del 11.07.2011 e successivamente è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale affinché esprimessero considerazioni in merito.

Il progetto di Piano è stato, quindi, adottato nella versione definitiva con DCC n. 3 del 24.02.2012 ed è pervenuto agli uffici regionali in data 11.05.2012. A seguito di una formale verifica da parte dell'allora competente Settore regionale Attività di supporto al processo di delega per il Governo del Territorio e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stato reso procedibile per l'istruttoria in data 05.10.2012.

Ai fini della valutazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati del Piano, sono state indette due riunioni dell'OTR in data 14.05.2013 e 06.08.2013, durante le quali sono state esaminate le previsioni di Piano e le analisi di carattere ambientale, evidenziando le criticità riscontrate.

L'OTR, nella Fase di Valutazione del Progetto Definitivo, ha espresso il Parere Motivato con Determinazione Dirigenziale n. 395 del 27.08.2013, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 39 del 26.09.2013.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni con DCC n. 3 del 04.05.2015.

Nel contributo dell'OTR è stata indicata la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici, in particolare per quanto riguarda la coerenza esterna, la valutazione delle alternative, l'individuazione di adeguate misure di mitigazione e compensazione e il piano di monitoraggio, nonché di approfondire la valutazione delle criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

Nella fase di revisione del Piano, il Comune ha svolto approfondimenti finalizzati a perfezionare i contenuti analitici del Rapporto Ambientale e a garantire una più efficace integrazione delle nuove previsioni con il sistema territoriale locale, sotto il profilo ambientale, paesaggistico ed ecosistemico. Sono stati recepiti, inoltre, in buona misura, i rilievi formulati nel Parere motivato in merito alla necessità di integrazione del piano di monitoraggio allegato al Rapporto Ambientale ("Fascicolo di monitoraggio").

Nello specifico, l'analisi della documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale ha evidenziato quanto segue:

- è stato integrato l'elaborato "Valutazione ambientale strategica. Rapporto Ambientale" sul piano metodologico, colmando alcune carenze analitiche evidenziate nel Parere Motivato dell'OTR;
- è stata effettuata una riduzione delle previsioni insediative, mediante lo stralcio di aree per le quali l'OTR aveva messo in luce criticità e sensibilità tali da richiedere approfondimenti valutativi volti anche alla revisione delle proposte (ACR 55, ACR 23, ACR 07, ACR 09, NIP tra fraz. Roccapietra e loc. Madonna di Loreto – n. 35/36 relazione geologica, ACR 01, ACR 12, ACR 64, ACR 14, ACR 54, ACR 60, ACR 68, PEC 30, ACR 79 e ACR 69);
- è stato modificato l'apparato normativo della Variante Generale integrando l'art. 1 "Generalità, applicazione e validità temporale del PRGC", l'art. 3.3 "Misure di mitigazione e compensazione paesaggistica", l'art. 29 "Aree sottoposte a piano per gli Insediamenti produttivi (PIP)", l'art. 30 "Aree per nuovi impianti produttivi (NIP)", l'art. 33 "Aree ad uso prevalentemente terziario, direzionale e commerciale di nuovo impianto", l'art. 40 "Vincoli legali, fasce e zone di rispetto", l'art. 44 "Ambiti di valore ambientale e paesaggistico (AVAP)" e l'art. 48 "Sistema della viabilità storica" delle NdA della Variante generale al PRGC in risposta alle osservazioni avanzate dall'OTR;
- è stato dato parziale riscontro a quanto osservato nel Parere Motivato in merito alla necessità di definire adeguate mitigazioni da recepire nell'apparato normativo del Piano, ma non sono state introdotte misure di compensazione.

Nella fase di approvazione della Variante Generale, stante il permanere di alcuni elementi di criticità, sia a livello ambientale che urbanistico, sono state introdotte d'ufficio alcune modifiche, puntualmente descritte nell'Allegato "A" alla deliberazione di approvazione del Piano.

In sintesi, tali modifiche comportano:

- l'integrazione delle NdA del Piano con specifiche misure di mitigazione volte a garantire la sostenibilità degli interventi confermati in sede di controdeduzione, oltre ad un loro inserimento paesaggistico di qualità;

- la revisione e l'integrazione delle NdA del Piano con cautele e prescrizioni finalizzate a garantire la coerenza con il regime di salvaguardia del Piano Paesaggistico regionale e il rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in materia di aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, di elettromagnetismo, di tutela dei beni paesaggistici;
- l'affinamento del Piano di Monitoraggio con la revisione degli indicatori volti a valutare, durante l'attuazione delle previsioni, il consumo di suolo da superficie infrastrutturata e la dispersione dell'urbanizzato e con l'introduzione dell'indice di consumo di suolo reversibile;
- lo stralcio delle aree ACR33, ACR 39, ACR 21, ex IPTL (n. 154 relazione geologica), ACR 17, ACR 18, ACR 24, ACRc02, ACR 28, Ana, alla luce del perdurare delle ricadute sull'assetto paesaggistico-ambientale del territorio comunale, in termini di localizzazione e complessivo dimensionamento degli interventi, evidenziate dall'OTR in fase di valutazione.

Il Dirigente del Settore
(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Il Funzionario istruttore:
arch. Raffaella Delmastro
tel. 011.432.5228

